

## L'IDENTITÀ UNISCE E DIVIDE

Le nostre fabbriche sono le nostre menti non gli alberghi

Angelo Di Gennaro

### **Contributo alla elaborazione dei programmi della futura amministrazione**

Per quel che vale, in data 6 aprile 2023 inviavo al Gruppo *Cittadinanzattiva*, formatosi a Scanno, in vista delle elezioni amministrative del 14 e 15 maggio, il mio *Contributo alla elaborazione dei programmi della futura amministrazione di Scanno: 2023-2028*, dove accennavo: 1) alla utilità, talvolta, di prendere le distanze da quegli oggetti “urticanti” rappresentati da relazioni perturbanti; 2) alle Fabbriche della salute pubblica: le nostre fabbriche – scrivevo – non sono gli alberghi (come sostenuto, in passato e non del tutto esattamente, a Scanno), ma prima di tutto le nostre menti, che, se viste unitariamente, formano una sola mente, una sola fabbrica, sempre attiva h 24, a sua volta collegata con altre fabbriche, con altre menti relazionali; 3) alla “compravendita” dell’identità, dove appariva chiaro che quelli trattati fossero temi intrecciati l’uno con l’altro e tutti convergenti verso quello dell’identità o, meglio, verso il conflitto se conservare o cambiare la “ragione sociale”, l’identità sociale di Scanno. Lo svolgimento del tema della “compravendita” dell’identità – concludevo – verrà chiarificato in futuro. E il futuro è qui e adesso.

### **Cittadinanzattiva**

Il 28 aprile 2023, il Gruppo *Cittadinanzattiva* rende noto il seguente Comunicato stampa:

#### **Ai Cittadini di Scanno**

Nel dare seguito agli incontri svolti nelle scorse settimane, grati a tutti per l’attenta partecipazione, per dare risposta alle tante sollecitazioni che riceviamo vogliamo rendere noti alcuni principi che ispirano l’azione di Cittadinanza Attiva.

Crediamo anzitutto che i cittadini debbano essere coinvolti pienamente nella vita del Comune a tutti i livelli ed in ognuna delle fasi che vanno dalla ideazione, alla elaborazione ed alle decisioni delle iniziative amministrative, pur nel rispetto dei diversi ruoli.

Attraverso progetti ed iniziative specifici, i cittadini possono promuovere la qualità della vita di una comunità in un processo che integra la politica e le procedure amministrative con la valorizzazione delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle motivazioni presenti nel corpo sociale per lavorare e collaborare insieme.

L'azione civica che vogliamo promuovere è finalizzata alla socializzazione, all'integrazione attiva dell'individuo nella società. Questo ha conseguenze positive, non solo per la società stessa, ma anche per il singolo perché nessuno può raggiungere la sua pienezza isolandosi dal contesto sociale di riferimento.

Altro punto cardine della nostra iniziativa è riaffermare l'uguaglianza dei diritti e dei doveri; sotto la cui ombra tutti godono o dovrebbero godere della giustizia e della parità di trattamento. Solo dal corretto equilibrio tra diritti e doveri a livello di individuo e di collettività possiamo realizzare una giustizia sociale ed una democrazia degna di questo nome.

In una piccola realtà come Scanno è tanto più evidente che non ci si può limitare unicamente alla rivendicazione di diritti o peggio alla difesa dei propri interessi.

Una Comunità basata sul rispetto reciproco è il primo imprescindibile requisito per un futuro di serenità e di prosperità per tutti. Non si può rimanere chiusi nella gelosia del nostro sapere e delle nostre idee. Dobbiamo aprirci al contributo degli altri, in uno scambio che senza prevaricazione e libero dal bisogno di affermare se stessi esercitando il dominio ed il potere. Se invece cerchiamo di vedere e di accogliere il meglio della personalità altrui, e di mettere in comune tutto quello che sappiamo e che sappiamo fare possiamo migliorarci individualmente e come società. La comunione di intenti e progetti, l'unione delle energie è la via maestra da percorrere per uscire dalle difficoltà attuali e sperare in un miglioramento generale di cui tutti beneficiano.

Il momento delle Elezioni amministrative non deve essere la sottoscrizione di una delega in bianco agli eletti e la certificazione del proprio disimpegno per il quinquennio a venire.

Si deve lavorare tutti insieme per creare ed utilizzare quello "spazio di corresponsabilità" in grado di avviare e generare un approccio diverso e nuovo tra amministrati ed amministratori ed in cui ognuno si assume la sua parte di responsabilità. I processi di trasformazione, per essere indirizzati nella giusta direzione, la più proficua e portatrice di benessere per tutti, hanno bisogno della determinazione e della condivisione di tutti i soggetti coinvolti.

E qui siamo tutti coinvolti: le scelte a qualsiasi livello, operate da chi sta nella stanza dei bottoni, in una piccola comunità caratterizzata dalla vicinanza fisica e di relazione si riflettono pesantemente, senza possibilità di scampo, nella vita di ognuno.

Come afferma Piero Calamandrei, "I meccanismi della costruzione democratica sono costruiti per essere adottati non dal gregge dei sudditi inerti, ma dal popolo dei cittadini responsabili".

Noi siamo pronti a fare la nostra parte!!

Cosa chiediamo ai futuri Amministratori del Comune di Scanno?

- Assicurare la organizzazione di forme che favoriscano la partecipazione più attiva, ampia e consapevole alla Cosa Pubblica con forme di allargamento della base di discussione e di operatività.

- La trasparenza reale, oltre i comizi e le buone intenzioni, in rapporto a quanto accadrà nella Casa comunale e di cui l'attuazione è l'indice più significativo del rispetto che si ha dei propri amministratori.

Come si possono ottenere questi risultati?

- Attraverso una comunicazione attenta in tutte le sue forme: incontri periodici, spazi dedicati (ufficio in Comune), amministratori con delega dedicati, utilizzo dei social, miglioramento dell'accessibilità degli strumenti attuali quali l'Albo pretorio.

- Istituzione di commissioni o consulte nei modi da definirsi anche sulla scorta delle esperienze più o meno riuscite del passato.

- Tavoli di lavoro su temi specifici (esempio Turismo delle radici).

Vorremmo inoltre conoscere approfonditamente le strategie con cui si intende affrontare sia la complessità delle criticità che la gestione delle grandi potenzialità che abbiamo davanti.

Pensiamo che il programma di governo stabilito ad inizio mandato si costruisce, si aggiorna, mette a fuoco le strategie in una elaborazione continua. Non crediamo possa limitarsi all'elenco di propaganda elettorale ma debba contenere articolazioni via via aggiornate.

Per essere credibile ed attuabile un programma dovrebbe contenere per ogni punto previsto:

- La chiarezza sugli interventi a cui dare Priorità;
- Il cronoprogramma, i tempi di attuazione che si prevedono;
- La individuazione puntuale dei soggetti interessati;

- Le difficoltà da superare per raggiungere gli obiettivi o lo stato di avanzamento se già avviato;
- Le risorse da mettere in campo per essere realizzato (finanziarie, professionali, politiche, sociali etc.).

*Dagli incontri pubblici che abbiamo organizzato recentemente sono emerse indicazioni di metodo e di contenuto sui programmi amministrativi e che diffonderemo prossimamente.*

Scanno,j 28 aprile 2023

**Gruppo per la CITTADINANZA ATTIVA**



## **La costruzione dell'identità e della memoria**

«Costruire l'identità è un compito impegnativo – scrive Anna Oliverio Ferraris ne *La costruzione dell'identità*, 2022 –. Anzitutto perché, ogni volta che si cerca di definirne le componenti, ci si imbatte in qualcosa di analogo a quando un biologo osserva una cellula al microscopio: appena, manovrando l'obiettivo, riesce a mettere a fuoco una struttura, deve rinunciare a vederne altre, che man mano si sfocano e indietreggiano per poi svanire del tutto. Ma soprattutto perché oggi, in un mondo mutevole e liberato dai ruoli assegnati dalla tradizione, dalla famiglia e dall'assetto sociale, l'individuo sperimenta una fatica nuova nel realizzare la propria identità in maniera autentica e senza perdere sé stesso. Sfuggente e polimorfa, l'«identità» si vuole da un lato permanente e stabile, nonostante tutte le trasformazioni, le influenze e gli scossoni cui è sottoposta. Ma dall'altro è irriducibilmente (e fecondamente) porosa, permeabile alle sollecitazioni dell'Altro. Che tenti di radicarsi nella famiglia, nella comunità sociale o politica, nel corpo, nel genere, nella sessualità o nei vasti territori dischiusi dal mondo virtuale, l'identità si configura al contempo come ricerca di una continuità sicura in cui riconoscersi e come esplorazione e superamento di confini percepiti di volta in volta come obsoleti, vincolanti, malfermi. Forte di moltissima esperienza clinica e di competenze teoriche che ha continuato ad aggiornare nel tempo». «La costruzione dell'identità – conclude Anna Oliverio Ferraris – è simile alla costruzione della memoria, con cui va di pari passo. È un impegno che dura tutta la vita».

### **Un impegno che dura tutta la vita**

*In La fabbrica dell'identità. Il fascismo e gli italiani dell'Alto Adige tra uso pubblico della storia, memoria e autorappresentazione*, 2004, Andrea Di Michele scrive:

«...La costruzione di un'identità comune non è un processo semplice. È necessario il riconoscersi in un sistema di valori condivisi e sono necessarie esperienze unificanti valide per tutto il tessuto sociale, oltre – ovviamente – a molto tempo. È da questi fondamenti che può nascere una forte identità collettiva che, per inciso, manca alla nazione italiana nel suo complesso e che conosce una crisi generale nelle società capitalistiche. A costituire un'identità collettiva non vi è tanto la propria storia, l'immagine del proprio passato, ma soprattutto il rapporto tra questo e il futuro, il collegamento tra l'interpretazione di ciò che è stato e i progetti, le aspettative, i timori per il domani. Una comunità può definirsi tale se ha un progetto comune, se ha delle ragioni alla base del proprio stare insieme e non soltanto un passato in cui identificarsi. Il progetto identitario a favore degli italiani dell'Alto Adige è però tutto rivolto al passato e nulla ci dice del futuro. Ma non è "inventandosi" il proprio passato che si danno le risposte

al “disagio” del presente e alle paure del futuro, non è piegando la storia a fini autoassolutori che si rimedia ai limiti progettuali dei propri ceti dirigenti.

Ciò che è certo è che il mestiere dello storico dovrebbe essere quanto di più distante ci sia dal “fabbricatore di identità”. Se è vero che ogni comunità, ogni istituzione ha bisogno di un suo passato, di una propria identità fondata storicamente, è anche vero che tale passato solo raramente riprende quello ricostruito dalla ricerca storica. *Le identità sono sempre basate su di una visione mitica del proprio passato, su anacronismi, omissioni, decontestualizzazioni, se non addirittura menzogne* (il corsivo è mio). Quello che qui si è cercato di mostrare è come la narrazione storica di cui si sono mostrati alcuni esempi abbia tutte le caratteristiche del mito identitario e, di conseguenza, si collochi assai lontano dalla seria pratica storiografica, che nel lavoro di decostruzione critica dell’uso interessato del passato trova uno dei propri compiti...».

**Breve commento:** Da parte nostra, il 28 febbraio 2021 abbiamo raccolto le riflessioni derivate da un breve lavoro svolto in collaborazione con il prof. Roberto Grossi e i suoi alunni, nella scuola media di Scanno, 1998, riassunti nel Racconto di Politica Interiore n. 84, dal titolo *L’identità è frutto di un lavoro collettivo*, dove due aspetti sono emersi con nettezza: la tendenza a “seguire la moda”, per così dire, alla ricerca di una propria identità meglio definita; la presenza di elementi “aggressivi” circoscritti, bilanciati e coperti dalle immagini del “costume” delle donne di Scanno. Nei disegni della famiglia, le immagini si focalizzavano principalmente su famiglie all’aperto (allo zoo, al luna park, in campagna, ai giardini pubblici, ecc.), a indicare la presenza di *apertura* al mondo; oppure, in minor misura, su famiglie unite, inseparabili, a significare la presenza di *chiusura* emotiva e relazionale.

In sostanza, nel lavoro coi ragazzi della scuola media di Scanno, viene confermata da un lato, l’idea che costruire l’identità è un compito che dura tutta la vita; e, dall’altro, che le identità, comunque le si voglia definire, sono sempre influenzate da una visione mitica del passato, su anacronismi, omissioni, distorsioni, decontestualizzazioni, se non addirittura menzogne, consapevolmente o inconsapevolmente volute.

### **L’identità degli Enti collettivi**

Di notevole interesse, poi, è sapere che “*il diritto all’identità personale è riconosciuto anche a favore degli Enti collettivi, con riferimento al complessivo modo d’essere degli stessi e nei limiti consentiti dalla loro particolare natura*” (cfr. Cass., 3.3.2000, n. 2367, in Mass. Giur. it., 2000).

**Breve commento.** Se il diritto all’identità personale è riconosciuto anche a favore degli Enti collettivi; se cioè è riconosciuto come valido il salto dalla identità personale a quella collettiva; allora non abbiamo difficoltà a immaginare le nostre menti “al lavoro”, prima ancora di accennare ai nostri alberghi come fabbriche. Dove il prodotto finale non è dato dal solo benessere economico, ma dal benessere psico-fisico non soltanto del singolo imprenditore o del personale collaborante (regolare o irregolare?), ma dell’intera comunità. Così intese, le menti “al lavoro” sono delle vere e proprie fabbriche della salute pubblica. E, come in tutte le fabbriche, esiste qualche rischio: incomprensioni, infortuni, scioperi, ecc.

Da parte nostra, così concludevamo il Racconto di Politica Interiore n. 50, da titolo *L’identità non è immutabile* del 29 aprile 2018: «Nel tempo», pensò Lidia, «mia madre ha assunto una posizione psicologica anaclitica, caratterizzata cioè da sentimenti

d'impotenza, solitudine, paura di essere abbandonata, vulnerabilità di fronte alla possibile rottura delle relazioni interpersonali. Che lei ha tentato di superare "attaccandosi" alla tradizione, alla famiglia, alle vicine di casa, alle persone che considerava più povere e sfortunate di lei. Una rete, questa, che le ha fornito il sostegno emotivo necessario per andare avanti e che, unitamente alle protesi istituzionali, ha costituito una solida protezione sociale. Le ha garantito anche l'opportunità di distendersi, riposare, vivere e, in fondo, coltivare l'illusione di essere riconosciuta come soggetto relazionale».

«Nonostante fosse una donna attenta e sensibile», aggiunse Lidia tra sé e sé, «mia madre non raggiunse mai la consapevolezza che spesso il sentimento di identità è qualcosa di transitorio, "una sorta di maschera" che la donna (ma anche l'uomo, una comunità) indossa, una veste ereditata, che può essere smessa; e che quella della "donna fragile" non è che una delle tante possibilità che le donne hanno, di stare al mondo; smetterla di pensare alla personalità, come a qualcosa di immutabile nel tempo non era nelle corde di mia madre». «Non so», ammise amaramente Lidia, «se io sarò in grado di fare meglio di lei. Ho l'impressione che la domanda che ho ricevuto in eredità ("Ma chi era mia madre?") sarà – purtroppo – la stessa che lascerò in eredità ai miei figli».



In questi ultimi anni, quasi senza accorgercene, sta avvenendo che stiamo alienando a terzi ciò che prima, mai ci saremmo sognati di s-vendere: i nostri beni immobili e il nostro patrimonio culturale. E poiché la nostra cultura rappresenta la nostra identità, permetterne la vendita significa privare il futuro di Scanno, di entrambi; significa anche picconare, almeno in parte, alcuni principi della nostra Costituzione, unico faro illuminante, che – specialmente in questo periodo – ci vede in balia di privatizzazioni selvagge in cui si antepone il ritorno economico ai valori costituzionali. «Per costruire una società nuova – scrive Paolo Maddalena, giurista e magistrato, in *La rivoluzione costituzionale. Alla riconquista della proprietà pubblica*, 2020 – la Costituzione deve necessariamente essere vissuta da cittadini, partecipanti alla vita pubblica, opponendosi nel caso anche a leggi ingiuste, nell'interesse "dei molti", o se vogliamo della collettività tutta...». «Come ogni cittadino, infatti, ha bisogno di un suo piccolo patrimonio o reddito per assicurarsi una "vita libera e dignitosa", così il popolo sovrano necessita di una "proprietà pubblica" che possa garantire a tutti, specie nei momenti di emergenza (come si è visto a proposito della pandemia del Covid-19), sicurezza, prospettive e cure. Ciò non può che passare attraverso la (ri)nazionalizzazione delle industrie strategiche, delle fonti di produzione della ricchezza nazionale, dei servizi pubblici essenziali, delle fonti di energia, come impongono gli articoli 41, 42 e 43 della nostra Costituzione democratica e repubblicana».

### **“Noi” e “loro”: chi sta dentro e chi sta fuori**

Dal sito Psicologi Italiani, 25 novembre 2022: *La teoria dell'identità sociale*, leggiamo:

«Il più grande contributo alla psicologia di *Henri Tajfel* è stata la **teoria dell'identità sociale**. Con il termine *identità sociale* si fa riferimento alla percezione individuale di una persona su chi essa sia, basandosi sull'appartenenza ad un gruppo. Tajfel (1979) propose che i gruppi – ad esempio classe sociale, famiglia, squadra di calcio e via dicendo – a cui le persone appartenevano rappresentavano un importante fonte di orgoglio e autostima.

I gruppi, in tal senso, forniscono un senso di identità sociale, ossia un senso di appartenenza al mondo sociale.

Al fine di aumentare l'immagine di sé, si cerca di migliorare lo status del gruppo a cui si appartiene. Ad esempio, qualcuno potrebbe ritenere che l'Inghilterra sia il miglior paese del mondo. Si può quindi aumentare la propria immagine di sé discriminando e pregiudicando il gruppo esterno, ossia il gruppo al quale non apparteniamo. Ad esempio, affermando che gli americani o i francesi sono un mucchio di perdenti!

Pertanto, il mondo appare diviso in "loro" e "noi", basandosi su un processo di categorizzazione sociale, attraverso il quale collochiamo le persone in gruppi sociali.

Questo è noto come *in-group (noi)* e *out-group (loro)*.

La teoria dell'identità sociale afferma che l'in-group discriminerà l'out-group per migliorare la propria immagine di sé.

*L'ipotesi centrale della teoria dell'identità sociale è che i membri all'interno di un gruppo cercheranno di trovare aspetti negativi in un gruppo esterno, migliorando così la propria immagine di sé.*

La visione pregiudicante tra le diverse culture può ovviamente tramutarsi in razzismo. Nelle sue forme estreme, il razzismo può portare ad un genocidio, come accaduto in Germania con gli ebrei, in Ruanda tra gli hutu ed i tutsi e, più recentemente, nella ex Jugoslavia tra bosniaci e serbi.

Henri Tajfel ha proposto che lo *stereotipo*, ossia il collocamento delle persone in gruppi e categorie, si basa su un normale processo cognitivo: la tendenza a raggruppare le cose. Nel fare ciò si tende ad esagerare le differenze tra i gruppi e le somiglianze nello stesso gruppo. Allo stesso modo, classifichiamo le persone. Vediamo il gruppo a cui apparteniamo (l'in-group) come diverso dagli altri (l'out-group), ed i membri dello stesso gruppo come più simili di loro.

La categorizzazione sociale è una spiegazione degli atteggiamenti di *pregiudizio* che conduce alla formazione di in-group e out-group.

*Tajfel e Turner* (1979) proposero che esistono **tre processi mentali** coinvolti nel valutare gli altri come "noi" o "loro", cioè in-group e out-group.

Questi si svolgono nel seguente ordine: categorizzazione sociale, identificazione sociale e confronto sociale.

#### Categorizzazione sociale

Classifichiamo gli oggetti per capirli ed identificarli. In un modo molto simile categorizziamo le persone (incluso noi stessi) per comprendere l'ambiente sociale. Usiamo categorie sociali come nero, bianco, australiano, cristiano, musulmano, studente, conducente di autobus e così via. Se possiamo assegnare le persone ad una categoria, allora questo ci dice qualcosa su quelle persone. In un certo senso non potremmo funzionare in modo normale senza usare queste categorie. Allo stesso modo, scopriamo cose su noi stessi a partire dalla consapevolezza delle categorie a cui apparteniamo. Definiamo un comportamento appropriato facendo riferimento alle norme dei gruppi di appartenenza, quando ovviamente si appartiene a quel gruppo. Un individuo può ovviamente appartenere a molti gruppi diversi.

#### L'identificazione sociale

Nella seconda fase, dell'identificazione sociale, adottiamo l'identità del gruppo a cui ci siamo categorizzati come appartenenti. Se ad esempio ci si è classificati come studenti, è probabile che adotteremo l'identità di uno studente e inizieremo ad agire nei modi in cui crediamo che gli studenti agiscano, conformandoci alle regole del gruppo. Ci sarà un

significato emotivo per l'identificazione con un gruppo, e l'autostima si legherà automaticamente all'appartenenza al gruppo.

### Il confronto sociale

Lo stadio finale è il confronto sociale. Una volta che ci siamo categorizzati come parte di un gruppo e ci siamo identificati con quel gruppo, tendiamo a confrontarlo con altri. Se vogliamo mantenere la nostra autostima, il nostro gruppo deve confrontarsi favorevolmente con altri gruppi. Questo è fondamentale per comprendere il *pregiudizio*, perchè una volta che due gruppi si identificano come rivali, sono costretti a competere affinché i membri mantengano la loro autostima. La competizione e l'ostilità tra gruppi non è quindi solo una questione di competizione per le risorse, ma anche il risultato di identità concorrenti. Volendo concludere, *nella teoria dell'identità sociale l'appartenenza al gruppo non è qualcosa di estraneo o superficiale che è attaccato alla persona, bensì una parte reale, vera e vitale della stessa.*

(A cura della Dott.ssa Giorgia Lauro)

**(Bibliografia:** Tajfel, H., & Turner, J. C. (1979). An integrative theory of intergroup conflict. *The social psychology of intergroup relations?*, 33, 47)

## **Il ponte tra psicologia sociale e psicologia clinica**

Giorgio Falgares, ne *La teoria dell'identità sociale tra psicologia sociale psicologia clinica*, 2002, ricorda che: «Una ricca tradizione psicosociale, già intorno agli anni Cinquanta, cominciò a interrogarsi sulla profonda interazione tra i processi cognitivi e motivazionali, che ci consentono di ordinare, e assegnare senso alla realtà, e la nostra appartenenza sociale. In realtà, ancora prima, Lewin (1948) sostenne che il gruppo di appartenenza fosse l'imprescindibile terreno su cui si radicano tanto le azioni quanto le rappresentazioni mentali. Per Lewin diventa necessario considerare il comportamento dell'individuo in quanto membro di un gruppo...».

«Comprendere e definire il processo di costruzione dell'identità, e quindi del Sé dell'individuo – aggiunge Fabio Massimo Stefanoni in *StudioTrePsiCrema* – diviene allora fondamentale per capire come avviene e si sviluppa la nascita psicologica della persona, ma anche e soprattutto perché la comprensione delle dinamiche e degli avvenimenti che portano un essere, che alla nascita si presenta privo di qualsiasi riconoscimento e riferimento personale, a percepirsi e definirsi come un individuo unico nella propria singolarità, differenziato dagli altri, e consapevole della propria “essenza” è una comprensione utile all'individuazione, alla cura e al trattamento di quelle forme patologiche in cui queste dinamiche non seguono un corso regolare, ma subiscono, per vari e diversi motivi, degli arresti o delle deviazioni dalla normalità.»

**Breve commento.** Il ponte tra psicologia sociale e psicologia clinica è gettato da tempo. Sicché, da parte nostra, scegliamo di entrare nella discussione sulla natura dell'identità da un *côté* inusuale – scrivevo nel Racconto di Politica Interiore n. 28 dal titolo *L'identità varia con il mutare della storia*, del 28 giugno 2016 – e cioè quello che riguarda principalmente la nostra *identità* che noi chiamiamo *resiliente* ossia “capace di auto-ripararsi” dopo un danno, di far fronte, resistere, ma anche costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita nonostante situazioni difficili facciano pensare a un esito negativo. E a Scanno lo abbiamo visto bene – dalla fine della seconda Guerra mondiale – come si sia stati capaci di risollevarsi da una condizione di povertà diffusa, grazie al turismo da un lato, ma anche, non dimentichiamolo, grazie alla



contemporanea *emorragia della popolazione provocata dalla massiccia emigrazione forzata* dall'altro.

Abbiamo già sottolineato altrove che esiste un altro potere oltre a quello economico e quello di comprare e di vendere, di assumere e di investire. È quello di segnare lo spazio e i tempi, di definire i limiti, gli itinerari, il “cammini”, le tappe, i programmi, le prove, i compiti, i criteri, le norme, gli esseri normali e devianti, i fini pertinenti e i mezzi adeguati per educare, *curare*, giudicare, includere ed escludere (Michel Foucault). Anche stabilire che cosa ne sarà del destino di Scanno e del costume delle sue donne – e tutto ciò che esso contiene, assenza e desiderio compresi – significa esercitare un potere. Da parte di chi? Da parte della Politica che negli ultimi decenni ha piegato il costume delle donne di Scanno – la sua identità – verso una dimensione sempre più “rappresentativa”. Trasformando, così, il corpo contenuto nel costume delle donne da corpo-vissuto a corpo-anatomico, da volto a maschera, da essere ad apparire. Da un lato si è certificata così la ormai prossima scomparsa del costume; dall'altro, si è facilitata l'elaborazione del lutto assumendosi nello stesso tempo il compito di costruire una nuova identità che sarà, come sempre, la fusione di incontri, scontri e flussi di storie diverse. Insomma, in futuro non basterà più indossare – “affittare” – l'abito tradizionale per mascherare l'insicurezza della propria identità e per sentirsi automaticamente appartenenti a quel luogo specifico.

Foto n. 1



*Alfred Ehrhardt Stiftung, 1954*

Foto n. 2



Foto del 7 giugno 2016, tratta da *Il Gazzettino Quotidiano* online



Questa foto a colori, posta a confronto con la precedente in b/n degli anni '50 del secolo scorso, illustra chiaramente l'evoluzione funzionale del costume delle donne di Scanno: da *costume quotidiano* e a tempo indeterminato a *costume rappresentativo* e a tempo determinato. Ciò, a dimostrazione che l'identità di una persona, di un gruppo o di una comunità può mutare con il mutare della storia: se esiste un racconto non è detto che non ne debba esistere anche un altro. Insomma, non è detto che l'identità di Scanno sia monolitica come ci siamo abituati a pensare. "Lo stesso *Io* umano - sostiene il filosofo Paul Feyerabend - non è mai stabile certezza, come Cartesio credeva di aver scoperto deducendone la verità dal suo *Cogito ergo sum*. Dello stesso *Io*, dice Feyerabend, che varia in continuazione, è impossibile cogliere, infatti, il sostrato essenziale, fissarlo una volta per sempre".

Da questo punto di vista, continuare a celebrare la nostra identità, utilizzando (manipolando?) le donne in costume tradizionale con modalità decorative, ci impedisce di ridiscutere la nostra maniera di abitare la vita, di abitare il mondo, di vivere.

Facciamo in modo, quindi, a che le nostre vite future non vengano sequestrate nella gabbia della identità. Rammentiamo che fra cento anni, la gran parte degli attuali residenti su questo pianeta non esisterà più e sarà sostituita da discendenti le cui percezioni del mondo - tenuto conto degli sviluppi galoppanti che avranno in futuro le logiche tecno-logiche, l'intelligenza artificiale e i cambiamenti climatici - saranno necessariamente diverse dalle nostre.

## **Paradosso**

«Chiunque osservi le società contemporanee dal punto di vista psicologico - scrive Lucio Pinkus in *Identità e solidarietà*, 2001 - rimane colpito da un paradosso: da un lato, alcuni processi epocali (per es. le trasformazioni del concetto di natura e valori, la dimensione del tempo, la relativizzazione della storia, la logica tecno-logica, ecc.) tendono a limitare, negare e perfino rimuovere il diritto alla soggettività [Per avere un'immagine intuitiva ma concreta di questo fenomeno, basta pensare a tutto il problema demandato alla bioetica, soprattutto nel campo della medicina, per non parlare del mondo del lavoro. Cfr. anche WILFRED F., *Identità soppresse, alienate e perdute*, in: "Concilium" 2/2000]. Dall'altro, proprio perché le società contemporanee appaiono come molto individualizzate, emerge con maggior enfasi il modo in cui gli individui si confrontano con la loro "identità personale", con chi propriamente essi sono nel loro più profondo e di come pertanto vogliono essere riconosciuti. L'impressione è che essi attribuiscono alle relazioni con gli altri un ruolo minimo, mentre sembra piuttosto che vivano con allarme il rischio che si disgreghino la società in cui sono impegnati a ricercare la propria "identità personale". Parallelamente, emerge con frequenza la paura che, di fronte alla complessità e varietà dei diversi ruoli sociali a cui ciascuno deve esporre la propria identità, quest'ultima si frammenti [MUSSCHENGA A.W., VAN HARKAMP A. (edd.), *The Many Faces of Individualism*, Peeters, Leuven 2000]. I tentativi di definizione del concetto d'identità sono molteplici e da questi dipende anche il tipo di analisi e di risposte che possono venire date alle osservazioni sopra presentate...».

In *Identità e solidarietà*, contributo aperto a tutti gli apporti che sono pertinenti al tema dell'identità, Pinkus si limita ad un approccio strettamente psicodinamico e per questo a lui sembra che l'ambito più adeguato per descrivere l'identità sia il concetto di personalità in termini di un *sistema probabilistico estremamente complesso, risultante*

*dall'insieme dei processi che consentono all'individuo umano di interiorizzare ed integrare in modo omeostatico le informazioni provenienti dall'ambiente, cioè coerentemente alla sua specificità e singolarità.* La collocazione stessa dell'identità in riferimento al sistema di personalità esige che essa venga considerata strettamente solidale con la storia, sia personale che sociale, ed è pertanto necessario tracciare - almeno schematicamente - la mappa del contesto storico culturale contemporaneo...

«Si viene costruendo così - continua Pinkus - un tipo di identità (o, se preferiamo, di personalità) che, riguardo (anche) al valore *solidarietà*, non può essere confrontata con le altre sulla base di un pattern di tratti stabili o di atteggiamenti specifici e ancor meno dall'appartenenza ad una qualche dottrina della solidarietà e della responsabilità. Si tratta, invece, di un insieme di esperienze di vita che producono una generale apertura verso gli altri e forniscono motivi ed opportunità di dedicare il proprio tempo e la propria attenzione con altri e a favore di altri, per un certo periodo o stabilmente, impegnandosi in modi ed attività diverse. Credo sia importante sottolineare ancora una volta che non dobbiamo aspettarci di trovare sistemi di significati e di valori, esteriorizzati ed articolati in principi astratti e universali, ma "ideologie vissute" o "storie di vita", sorrette da intrecci motivazionali e da atteggiamenti affettivi e cognitivi capaci di esprimersi in scelte verso l'azione ai quali, proprio il loro sorgere nel concreto scambio comunicativo con un gruppo, dona (nel sentire del giovane) legittimità e validità oggettiva.

Per questi percorsi, si produce una percezione della propria identità in rapporto con gli altri, oltre i confini della famiglia o di altri piccoli gruppi stabili, ed il vivere un senso di responsabilità verso talune aree esistenziali, che non trova altro spazio se non nel sentirsi vicini agli altri e nel farsi carico parziale dei loro problemi. Questo tipo di identità non può rapportarsi con l'ethos, se non mediante i percorsi del linguaggio più diretto e semplice della solidarietà, vissuta come modo - non solo giusto - ma personalmente apprezzabile e soddisfacente di vivere con gli altri.

Quando questi percorsi sono seguiti con impegno leale e tenace, allora la nostra identità non chiede più all'altro/altri conferme, né senso di vita, e diviene dunque possibile instaurare relazioni autentiche con chiunque perché egli non dipende più inconsciamente da noi e noi non siamo più determinati dal suo comportamento. A questo punto, siamo diventati così forti da poter manifestare i nostri bisogni al gruppo con cui lavoriamo, chiedendo dignitosamente aiuto, senz'alcuna garanzia che domani sarà lo stesso gruppo e neppure con la difesa della comune ideologia o filosofia esistenziale; avendo superato l'aspettativa che la persona che abbiamo di fronte ci capisca, ci accolga secondo il nostro desiderio, possiamo finalmente guardare all'altro come realmente altro, impariamo ad accoglierci reciprocamente con il limite creaturale che "siamo": né la nostra persona, né quella dell'altro ci appaiono più come un peso ingombrante.

Quando l'autocoscienza dell'identità ha raggiunto questi livelli, non abbiamo più la preoccupazione di difendere il nostro spazio, né quella di invadere lo spazio altrui: il sentirsi bene con noi stessi e la riconciliazione con la nostra interiorità consente, a sua volta, all'altro di sentirsi accolto senza giudizi né pretese e la relazione diviene adulta e matura. Si sperimenta allora il vissuto della libertà, l'assenza della paura, che cede alla consapevole fiducia che a ciascuno è dato liberalmente il diritto di essere ciò che realmente è, in altri termini si raggiunge la solidarietà che, quale frutto della verità dell'identità, diviene un elemento fondante della verità delle relazioni».

### **L'identità unisce e divide**

A tale proposito, leggiamo l'intervista di Leopoldo Fabiani al semiologo Paolo Fabbri – su Repubblica, 23 settembre 2010: *Le fabbriche dell'identità* – «Viviamo in un'epoca afflitta da "asimbolia", diceva Roland Barthes. Pensava che l'edonismo materialista che domina la società ci rendesse insensibili al linguaggio dei simboli. E invece questi riemergono in continuazione, religiosi, politici o nazionalisti che siano». Per un semiologo come Paolo Fabbri (insegna Semiotica delle arti allo Iuav di Venezia) i simboli sono ferri del mestiere, eppure sostiene che per comprenderli occorre andare oltre le tecniche della sua disciplina. «Il simbolo – spiega – non è questione di forma, ma di forza».

**Come nasce un simbolo? Cos'è che trasforma un semplice segno in qualcosa di molto potente che agisce sulle menti individuali e collettive?**

«L'efficacia. Pensiamo alla visione di Costantino, la croce con la scritta "In hoc signo vinces". Una interpretazione semiotica banale comincerebbe a elencare: la croce rimanda al cristianesimo, che è una religione, ecc. Invece dobbiamo concentrare la nostra attenzione sul "vincerai", che è comando e profezia allo stesso tempo».

**Ma da dove proviene questa efficacia? Perché un simbolo è efficace e un altro non lo è?**

«Il ragionamento va rovesciato. È simbolo ciò che è efficace, che attiva energie, che funziona. Che fa "tremare il corpo". Comprendiamo tutta la forza simbolica di una bandiera, quando c'è qualcuno che la brucia, e qualcun altro che si indigna per questo gesto, altrimenti sarebbe solo un semplice pezzo di stoffa colorata».

**Attorno al simbolo si genera un'identità. È qualcosa che unisce.**

«Unisce e perciò divide. Distingue e aggrega la comunità, permette di dire un "noi" contro un "voi", e agisce proprio con questo scopo. Non per niente i più grandi inventori di simboli nella modernità sono stati i nazionalismi. Questi hanno prodotto bandiere, divise, inni, francobolli, monete. Tutti elementi che creano identità attraverso il meccanismo della differenziazione. Lo vediamo all'opera anche nel caso dei leghisti. Che sostituiscono il Sole delle Alpi al Tricolore per dire: siamo leghisti, non siamo italiani... (il corsivo è mio)».

**I miti, antichi e moderni, fanno parte dell'universo simbolico?**

«No. Per comprendere il fenomeno bisogna piuttosto ricorrere alla categoria del rito. Il simbolo si può definire come un enunciato inserito in una sequenza rituale, in un cerimoniale, dove assume il massimo della potenza. E poi il centro del problema non è "cosa è", ma "quando". Se ci capita di sentire la Marsigliese come musica di sottofondo in un aeroporto, restiamo indifferenti. Ma nella famosa scena del film *Casablanca*, quando tutti nel locale la cantano davanti ai nazisti infuriati e impotenti, ci provoca ogni volta un brivido di commozione».

**I marchi commerciali appartengono in qualche modo alla categoria dei simboli?**

«In genere, no. Direi piuttosto che equivalgono a una firma. Anche questa, certo, ha un valore. Ma è un'altra cosa. A volte i marchi assurgono a simboli, quando si attribuisce loro un significato più ampio. A lungo la Coca-Cola è stata l'emblema dell'imperialismo americano, non solo commerciale. Oggi il suo posto è stato preso dal McDonald, marchio di fast-food bersaglio di tutti i movimenti no global. E per contro il fenomeno dello Slow food diventa simbolo di un'identità alternativa, di un modo diverso di consumare il cibo».

*Breve commento.* Le nostre fabbriche non sono gli alberghi, ma le nostre menti. Che cosa si intende dire con ciò? Che è importante pre-disporre ad assumere una postura politica concava, accogliente, in grado di distinguere e integrare le differenze individuali che pure esistono e re-esistono all'interno e all'esterno della nostra comunità. Differenze di ogni tipo: di genere, di età, di prospettive esistenziali, di traiettorie progettuali, di rapporti con il mondo, ecc. È importante costruire su queste basi, a volte traballanti e prive di sistemi

antisismici, l'edificio della propria identità, personalità. Tenendo presente che *“il diritto all'identità personale è venuto differenziandosi per avere ad oggetto quello specifico bene-valore costituito dalla proiezione sociale della complessiva personalità dell'individuo, alla base del quale si colloca l'interesse del soggetto ad essere rappresentato – nella vita di relazione – con la sua vera identità e, cioè, a non vedere modificato, offuscato o, comunque, alterato all'esterno il proprio patrimonio intellettuale, ideologico, politico, etico, religioso, professionale ecc., come già estrinsecatosi (o destinato comunque ad estrinsecarsi) nell'ambiente sociale e, ciò, secondo indici di previsione costituiti da circostanze obiettive ed univoche”* (cfr. Cass., 7.2.1996, n. 978, in Corr. giur., 1996, 3, 264).

### **Considerazioni provvisorie**

Possiamo affermare che l'intero apparato teorico, cui abbiamo fatto riferimento sommariamente, riconosce la cultura come cura e come possibile fattore di cambiamento. Tuttavia, segnaliamo che anche la definizione di cultura è soggetta al variare degli osservatori, degli interessi, degli scopi che si intendono raggiungere. Oggi, accogliamo quella di Virgilio Sieni, coreografo: *“Mi sembra che molto spesso si perda di vista quello che è il senso della cultura, cosa dovrebbe significare proiettare nel futuro con luminosità l'idea di una nazione, di un territorio, un senso di appartenenza che deriva dal passato e che dovrebbe aprire le porte verso il diverso, facendoci comprendere l'importanza del meticciano, che è oggi un fatto culturale. Manca la volontà di predisporre una piattaforma in cui la politica non sia gestire delle proprietà, ma organizzare una città come fosse un corpo umano, aprendosi all'ascolto del bene comune. Incontrare l'altro non per esercitare l'arte della mediazione, ma per costruire un nuovo territorio; questo è un insegnamento che gli artisti possono dare alla politica”*.

Sottoscriviamo e concludiamo con le parole di Pier Mario Biava medico del lavoro, che svolge la propria attività all'istituto di Ricerca e Cura a carattere Scientifico Multimedica di Milano: *«I tumori sono malattie tipiche della nostra epoca, perché oggi gli uomini sembrano aver perso completamente il senso, proprio come fanno le cellule tumorali che non capiscono più il senso della comunicazione che arriva dalla parte sana del corpo. Ogni epoca storica è in fondo caratterizzata da una propria malattia “tipica”... Oggi la malattia che caratterizza la nostra società è il cancro, perché un egoismo assurdo fa sì che ognuno cerchi di emergere e di arraffare quello che può. D'altronde, i media propongono valori – successo, potere e denaro – che danno tutto tranne che il senso della vita...»*.



Prevediamo di tornare sull'argomento, convinti che: 1) se esiste un racconto (contenuto nel passato) non è detto che non ne debba esistere anche un altro (contenuto nel futuro); 2) non è scontato che lo stare dentro (in) sia meglio dello stare fuori (out); 3) gli alberghi possano diventare fabbriche di salute pubblica, non soltanto privata; 4) insistere sulla supremazia e sulla eccellenza della propria identità, delle proprie idee e dei propri progetti – come, per esempio, il sapersi tra *I Borghi più Belli d'Italia* o tra *I Borghi del Respiro* – significa marginalizzare e rifiutare, anche inconsapevolmente, gli Altri. L'idea di candidare Scanno-Frattura a *“Capitale della Cultura europea 2023 o 2028”* e quella di *“Porre in essere tutte le azioni necessarie, affinché vengano messe in atto tutte le procedure per ottenere il riconoscimento Unesco dell'Abito tradizionale muliebre di Scanno”* (v. ultima riunione Consiglio comunale di Scanno, 2 maggio 2023), lasciano senza parole. D'altra parte, sognare non è vietato. Stupisce, poi, vedere che in una delle bozze

del Programma elezioni amministrative 2023-2028 circolanti a Scanno, si sostenga unicamente (a scopo turisticante?) l'intitolazione di una piazza a Carlo Azeglio Ciampi [al cui settennato "si deve l'aver rispolverato l'ambiguo amor di patria; e dopo che Luciano Violante aveva voluto essere tenero anche con i ragazzi di Salò, diventò meno problematico dichiararsi fascisti..." (v. *Domani*, 20 aprile 2023: *Sparate, spin, tattiche (e nostalgia). Il metodo Meloni è studiato a tavolino*, di Christian Raimo)], e non si faccia alcun cenno all'intitolazione di una strada ai Minatori di Scanno a Monteneve. Con ciò dimenticando che il Partito dei Lavoratori Italiani (1892) è il progenitore diretto del Partito Socialista, dal quale successivamente, con la scissione di Livorno (1921), originò anche il Partito Comunista Italiano; dal quale nacque (1991) il Partito democratico della sinistra e, nel 1998, i Democratici di Sinistra. Infine, (2007), con la fusione dei DS con la Margherita e altre formazioni minori, fu dato vita all'attuale Partito democratico.

Dopo mille contorsioni, in parte plausibili e in parte meno, ci ritroviamo oggi in compagnia di un Partito (democratico) che poco o nulla ha a che vedere con l'originario Partito dei Lavoratori Italiani. Detto diversamente: i Minatori di Scanno possono attendere; dopo tutto, il loro voto personale e collettivo potrà forse valere qualcosa nell'aldilà, non certo nell'aldiquà. Dove l'attuale segretaria del PD, Elena Ethel Schlein detta Elly, ricorrendo all'*armacromista* da un lato e spostando il baricentro del PD di qualche millimetro a sinistra dall'altro, è alle prese, così come il Governo Meloni, con le proteste degli studenti universitari che lamentano la mancanza di residenze a loro riservate e prezzi insostenibili delle stanze in affitto, che minacciano direttamente il loro diritto allo studio. Dopo aver visitato gli studenti universitari di Roma attendati alla "Sapienza", Elly Schlein attacca: "Le risorse annunciate dal governo vanno più verso le realtà private, quindi non diventano strutturali". Viene appena sfiorato quello che è uno dei diritti fondamentali dei giovani: il diritto allo studio.

Qui, mi torna in mente ♣ sia (a) quanto lessi su *La Piazza* online del 27 febbraio 2023: «In una gelida e piovosa giornata durante la quale non si vedeva nessuno in giro, sono stati 60 i cittadini di Scanno e Villalago che hanno partecipato alle primarie (26 febbraio 2023) per la scelta del nuovo segretario del PD. 37 sono stati i voti per Bonaccini pari al 61,6% e 23 sono andati alla Schlein pari al 38,4%. Viva soddisfazione per il risultato relativo all'affluenza è stato espresso dal Segr. della sezione del PD di Scanno, Cesidio Giansante». Si tratta di risultati in controtendenza rispetto a quelli nazionali. Vorrà dire qualcosa?

♣ Sia (b) quanto lessi su *Il Quadrifoglio* del 17 aprile 2023: «Con la chiusura delle liste è partita la campagna elettorale per rinnovare l'amministrazione comunale di Scanno che si concluderà con le votazioni il 14 e 15 di Maggio. Una fase di composizione delle liste che quest'anno ha visto per la prima volta tutti i gruppi in campo confrontarsi attorno ad un "tavolo", promosso dal circolo del Pd di Scanno, sulle azioni programmatiche da mettere in atto per il rilancio del paese e sulla conseguente possibilità di arrivare ad una lista unitaria. L'obiettivo non è stato pienamente raggiunto, tuttavia crediamo abbia evitato la frammentazione con la composizione di solo due liste.

La prima fa capo al sindaco uscente Giovanni Mastrogiovanni con una squadra composta dal "blocco" dell'attuale maggioranza integrato con forze giovanili, movimento civico la "Vie nova" e candidati del circolo Pd di Scanno.

La seconda promossa da Fernando Ciancarelli, candidato Sindaco, e dal dottor Angelo Cetrone, con candidati provenienti da varie estrazioni politiche, da diverse esperienze

amministrative di riferimento all'ex Sindaco Bonifacio Gentile e dall'attuale Minoranza in consiglio comunale.

Cosa dire?

Il paese, negli ultimi anni, ha dovuto superare le diverse emergenze mondiali (dell'Europa) e fronteggiare un disavanzo di bilancio (*che ha creato divisioni sulle modalità di risanamento*). Un percorso difficoltoso che, in ogni caso, ha riportato in equilibrio il bilancio comunale con una disponibilità finanziaria che crediamo possa favorire progettualità e investimenti per il paese.

Auspichiamo, pertanto, che la campagna elettorale possa dare immediate risposte ai bisogni dei cittadini e un prospero futuro alle nuove generazioni e al nostro paese».

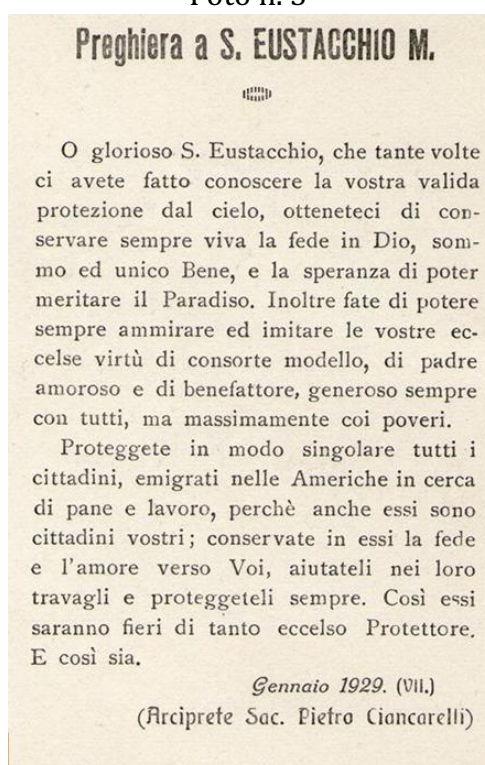
♣ Sia (c), quanto lessi su *La Piazza* online del 17 aprile 2023: «Sabato alle 12,00 sono state depositate le due liste che si contenderanno la guida di Scanno per i prossimi cinque anni. I candidati li conoscete. Comunque li riportiamo in prima pagina attraverso un articolo pubblicato ieri sul quotidiano il Centro. Da ieri si è aperta ufficialmente la campagna elettorale che noi cercheremo di raccontarvi. Sempre secondo il nostro punto di vista. Sono molti i commenti che si accavallano in piazza. C'è chi dice che le due liste siano due buone aggregazioni. C'è chi sostiene invece che sono ambedue mediocri e che non andrà a votare. Ma se qualcuno gli chiede: ma tu scusami, perché non ti sei candidato? La risposta più frequente è sempre la stessa: ma io non ci capisco niente. Troppo comodo. Ovviamente ogni opinione va rispettata. Ma se solo sapessero che cosa significhi comporre una lista forse cambierebbero idea. È la fase più brutta e nevrotica che interessa la competizione elettorale. C'è chi entra e chi esce con una frequenza impressionante. Quando si pensa che finalmente sia stata raggiunta la meta, dopo qualche ora si è costretti però a ricominciare daccapo. Come nel gioco dell'oca. È l'esperienza, a tratti drammatica, vissuta dalle due liste fino a poche ore prima delle faticose ore 12,00 di sabato scorso. In ogni caso noi dobbiamo ringraziare quanti ci hanno messo direttamente la faccia. Cosa che non sempre piace e che qualche volta non si ha il coraggio di fare. Ieri poi i pronostici si sprecavano sui possibili risultati. È ovvio. Ambedue i candidati alla carica sindaco sono certi di vincere. Ma l'ultima parola spetterà come sempre al popolo sovrano che, noi speriamo, dovrebbe raggiungere almeno la stessa percentuale di partecipazione delle scorse elezioni amministrative. A tal proposito, convinti di fare cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo in prima pagina i risultati delle amministrative del 2008, 2013 e del 2018. Abbiamo ricevuto una lettera via posta ordinaria non firmata che esprime tutta una serie di legittime critiche nei confronti dell'Amministrazione e del sindaco uscente. Critiche molto dure ma assolutamente legittime e ben argomentate. Questo giornale, come accaduto nel corso di questi anni, non ha mai pubblicato scritti anonimi e certamente non inizieremo oggi a farlo. Ci siamo dati una regola precisa e intendiamo rispettarla sempre. Non intendiamo cioè pubblicare scritti anonimi dei quali non conosciamo l'autore. In altre circostanze abbiamo pubblicato scritti i cui autori, che si erano regolarmente firmati, ci avevano pregato se era possibile pubblicarli senza la loro firma. Cosa assolutamente diversa da quella di ricevere via posta ordinaria una lettera anonima. Pertanto tutti coloro che intendono vedersi pubblicato il proprio pensiero, sono invitati a metterci la "faccia". Fatta salva la richiesta di non farla apparire.

Ovviamente questa regola non è applicabile per i candidati alle elezioni. Non a caso abbiamo scelto per la cartolina odierna una foto del nostro Santo Protettore con accanto la preghiera risalente al 1929. La fase che Scanno sta attraversando è molto ma molto delicata e complicata. Anzi incandescente. E, sicuramente, non saremo certamente noi a



renderla ancora più infuocata attraverso scritti dei quali non si conoscono gli autori. Al limite lo faremo direttamente mettendoci, come sempre, la faccia».

Foto n. 3



**ELEZIONI COMUNALI 2008  
I VOTI DI PREFERENZE**

Lista n ° 1	1	2	3	totale
Raniero Berardi	2	5	0	7
Elia Caputo	1	2	1	4
Massimo				
D'Alessandro	10	8	0	18
Umberto Gavita	41	25	0	66
Angela Giovannelli	4	8	0	12
Angelo Paletta	22	22	0	44
Aristide Piscitelli	21	9	0	30
Leonardo Novelli	16	2	0	18
Amato Silla	44	16	0	60
Lista n ° 2	1	2	3	totale
Cesidio Giansante	25	15	0	40
Aldo Tarullo	18	28	1	47
Cesidio Nannarone	15	7	0	22
Silverio Paletta	18	16	0	34
Secondino Tarullo	24	33	0	57
Gianni Tarullo	0	1	13	14
Eustachio Gentile	47	44	0	91
Roberto Pizzacalla	46	31	0	77



<b>Maria Assunta</b>				
<b>Giuseppe</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>17</b>
<b>Amedeo Fusco</b>	<b>49</b>	<b>30</b>	<b>0</b>	<b>79</b>
<b>Emiliana Nocente</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>10</b>
<b>Luigi Fronterotta</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>40</b>
<b>Lista n °3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>totale</b>
<b>Guglielmo Ardito</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	<b>35</b>
<b>Antonio Consalvo</b>	<b>26</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>44</b>
<b>Alessio Gavita</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>15</b>
<b>Maurizio Alessandro</b>				
<b>Gualtieri</b>	<b>29</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>41</b>
<b>Fernanda Lancione</b>	<b>15</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	<b>39</b>
<b>Igino Mancini</b>	<b>41</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>62</b>
<b>Francesco</b>				
<b>Mastrogiovanni</b>	<b>16</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>43</b>
<b>Cristian Pace</b>	<b>21</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>35</b>
<b>Lamberto Petrocco</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>31</b>
<b>Paolo Pizzacalla</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>21</b>
<b>Domenico Sarra</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>15</b>
<b>Luca Silvani</b>	<b>31</b>	<b>34</b>	<b>0</b>	<b>65</b>

### I VOTI ALLE LISTE

<b>CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO</b>	<b>VOTI TOTALI</b>
<b>Lista n ° 1 Maria Pia Silla</b>	<b>371</b>
<b>Lista n ° 2 Patrizio Giammarco</b>	<b>577</b>
<b>Lista n ° 3 Orazio Domenico Mastrogiovanni</b>	<b>509</b>

#### Sez. 1

<b>CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO</b>	<b>Voti validi scrutinati</b>
<b>Lista n ° 1 Maria Pia Silla</b>	<b>217</b>
<b>Lista n ° 2 Patrizio Giammarco</b>	<b>297</b>
<b>Lista n ° 3 Orazio Domenico Mastrogiovanni</b>	<b>266</b>
<b>Schede bianche</b>	<b>3</b>
<b>Schede nulle</b>	<b>8</b>

#### Sez. 2

<b>CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO</b>	<b>Voti validi scrutinati</b>
<b>Lista n ° 1 Maria Pia Silla</b>	<b>153</b>
<b>Lista n ° 2 Patrizio Giammarco</b>	<b>261</b>
<b>Lista n ° 3 Orazio Domenico Mastrogiovanni</b>	<b>226</b>

Schede bianche 8  
Schede nulle 7

Sez. 3

CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO	Voti validi scrutinati
Lista n ° 1 Maria Pia Silla	1
Lista n ° 2 Patrizio Giammarco	19
Lista n ° 3 Orazio Domenico Mastrogiovanni	17
Schede bianche	1
Schede nulle	/

**RISULTATI FINALI AMMINISTRATIVE 2013**  
(FONTE ANTENNA RADIO SCANNO)

Concluso lo scrutinio dei 1378 voti pari al 82,71%. ORE 18,00 SCRUTINIO ULTIMATO **Pietro SPACONE** è il nuovo Sindaco di Scanno con voti 553 eletti consiglieri di maggioranza **Amedeo Fusco**, **Antonio Silla**, **Roberto Nannarone** e **Luca Silvani**, consiglieri di minoranza **Gianfederico Pietrantoni** e **Patrizio Giammarco**

Lista n. 1 Sindaco **Pietro Spacone** voti 553 pari al 42,80% ..... PREFERENZE : **Fusco Amedeo** voti 156 ..... **Mancini Iginò** voti 54 ..... **Nannarone Roberto** voti 88 ..... **Petrocco Antonio** voti 40 ..... **Silla Antonio** voti 106 ..... **Silvani Luca** voti 65 .....

Lista n. 2 Sindaco **Patrizio Giammarco** voti 219 pari al 16,95% ..... PREFERENZE : **Consalvo Simona** voti 24 ..... **Gavita Augusto** voti 55 ..... **Lancione Maurizio** voti 19 ..... **Lopez Cristoforo** voti 19 ..... **Nannarone Cesidio** voti 12 ..... **Pizzacalla Riccardo** voti 40 .....

Lista n. 3 Sindaco **Cesidio Giansante** voti 193 pari al 14,94% ..... PREFERENZE : **Cellitti Fabio** voti 17 ..... **D'Alessandro Michele** voti 27 ..... **Di Cesare Bruno** voti 49 ..... **Di Marco Tiziana** voti 39 ..... **Tarullo Secondino** voti 36 .....

Lista n. 4 Sindaco **Francesco Ciccotti** voti 58 pari al 4,49% ..... PREFERENZE : **Carfagnini Berenice** voti 7 ..... **Cosenza Francesca** voti 6 ..... **De Cola Angelo** voti 14 ..... **Del Monaco Luigi** voti 15 ..... **Mancini Marco** voti 8 .....

Lista n. 5 Sindaco **Pietrantoni Gianfederico** voti 269 pari al 20,82% ..... PREFERENZE : **Di Masso Angelo** voti 84 ..... **Fusco Massimiliano** voti 38 ..... **Leone Paolo** voti 12 ..... **Martelloni Mattia** voti 5 ..... **Pace Cristian** voti 36 ..... **Sardellitto Maria Augusta** voti 35 .....

SCHEDE BIANCHE n. 29

SCHEDE NULLE n. 57

**RISULTATI FINALI AMMINISTRATIVE 2018**

Lista n. 1	Lista n. 2
Amedeo Fusco Candidato alla carica di Sindaco 284	Giovanni Mastrogiovanni Candidato alla carica di Sindaco 893
Antonio Giovanni Silla - 93	Armando Ciarletta - 53
Roberto Nannarone - 30	Dario Cosenza - 53

Mario Spacone - 51	Angelo Di Masso - 21
Alessandra Mastrogiovanni - 23	Jacopo Antonio Fusco - 85
Francesco Fratini - 31	Massimiliano Fusco - 46
Maurizio Alessandro Gualtieri - 9	Federica Lancione - 89
Antonio Coppola - 0	Giuseppe Marone - 208
Giuseppe Colarossi - 0	Francesco Rotolo - 101
	Giulia Serafini - 63
	Antonio Spacone - 93

## RISULTATI FINALI ELEZIONI EUROPEE 2019

### SCANNO

2 SEZIONI SU 2

**38,30% affluenza**  
**674 votanti**  
**9 schede bianche**  
**15 schede nulle**  
**0 schede contestate**

Fonte: Ministero dell'Interno



LEGA SALVINI PREMIER

Voti 204                      31,38%



PARTITO DEMOCRATICO

Voti 166                      25,54%



MOVIMENTO 5 STELLE

Voti 115                      17,69%



Voti 84

12,92%

*FORZA ITALIA*

---



Voti 50

7,69%

*FRATELLI D'ITALIA*

---



Voti 8

1,23%

*PARTITO COMUNISTA*

---



Voti 7

1,08%

*LA SINISTRA*

---



Voti 4

0,62%

*+EUROPA - ITALIA IN COMUNE - PDE ITALIA*

---



Voti 4 0,62%

*EUROPA VERDE*



Voti 3 0,46%

*POPULO DELLA FAMIGLIA - ALTERNATIVA POPOLARE*

---



Voti 3 0,46%

*PARTITO ANIMALISTA*



Voti 1 0,15%

*PARTITO PIRATA*

---



Voti 1 0,15%

*FORZA NUOVA*

---



Voti 0

0%

CASAPOUND ITALIA - DESTRE UNITE

---



Voti 0

0%

POPOLARI PER L'ITALIA

---

**RISULTATI FINALI ELEZIONI POLITICHE 25 SETTEMBRE 2022**  
**SCANNO**  
**VOTANTI 835 SU 1495**

Votanti 835 su 1.495. Non ha votato il 45% circa degli aventi diritto. Curiosamente, la Lista di Fratelli d'Italia è la sola ad essere indicata con il nome della sua leader Giorgia Meloni.

TAB. A (Senato e Camera)

	(colonna paragrafo verbale seggio)	C 30
IMPEGNO CIVICO DI MAIO		0
ALLEANZA VERDI E SINISTRA		4
PD	63	
+ EUROPA	5	
MOVIMENTO 5 STELLE	55	
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	3	
PER L'ITALIA CON PARAGONE ITALEXIT	6	
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	10	
ALTERNATIVA PER L'ITALIA NO GREEN PASS	0	
FORZA ITALIA	30	
NOI MODERATI	2	
GIORGIA MELONI	136	
LEGA	29	
AZIONE CON CALENDIA	26	
VITA	0	

	paragrafo verbale seggio)	30
IMPEGNO CIVICO DI MAIO	2	
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	5	
PD	77	
+ EUROPA	4	
MOVIMENTO 5 STELLE	38	
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	3	
PER L'ITALIA CON PARAGONE ITALEXIT	7	
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	5	
ALTERNATIVA PER L'ITALIA NO GREEN PASS	1	
FORZA ITALIA	35	
NOI MODERATI	2	
GIORGIA MELONI	135	
LEGA	45	
AZIONE CON CALENDIA	41	
VITA	2	
	399	

(Tratta da *La Piazza* online del 26 settembre 2022)

Al lettore/alla lettrice lasciavamo il compito di riflettere sull'esito di tali consultazioni. Noi ci domandavamo soltanto se, carsicamente inteso, esistesse un "pensiero operante", un filo rosso (forse dovremmo dire un filo nero), che lega, per quanto riguarda Scanno, la svastica "sommessamente" disegnata su un portone di via Silla, nei primi giorni del 2020, alla spinta politica (ultra)conservatrice emergente a seguito della vittoria della destra-centro a trazione meloniana.

Foto n. 4





Scanno, via Silla 83

Foto tratta da *La Piazza* online del 7 gennaio 2020

La svastica al negozio di Cesira Serafini

## **È un tempo oscuro**

«L'AQUILA - «È una sconfitta storica – dichiarava l'on. Stefania Pezzopane, deputata uscente e consigliera comunale –, si chiedi scusa e si riparta con umiltà, dalla parte delle persone. L'esito delle elezioni politiche purtroppo era ampiamente prevedibile. E non era una questione di sondaggi. La valanga di voti per Giorgia Meloni era percepibile per chi sta tra la gente. Bastava parlare con le persone. Non può essere la destra a raccogliere il disagio popolare, perché purtroppo questo è avvenuto. Meloni è la vera vincitrice di queste elezioni.

Per il Pd la sconfitta è pesante, senza appello. Troppi errori: una linea politica incerta, un'agenda Draghi senza Draghi, un'alleanza debole e contraddittoria, una campagna elettorale senza messaggi forti e senza priorità programmatiche. L'ossessione della Meloni, ho avuto l'impressione che le desse ancora più visibilità e centralità. E poi l'assurda ed improvvisa mortificazione del campo largo e la barriera verso Conte, nostro Presidente del Consiglio della Pandemia e del Pnrr.

In queste condizioni l'esito era purtroppo scontato. Non è utile scaricare responsabilità su altri. Letta ha annunciato l'avvio del congresso perché è necessario rifondare e rigenerare il nostro partito. La ripartenza deve essere immediata, non possiamo aspettare. Non può esserci assoluzione ma solo reazione. Occorre organizzare da subito una seria e forte opposizione in Parlamento. Tornare a parlare al paese. Occorre aprire una profonda fase di discussione sul futuro del Pd, sulle alleanze, sulle politiche da fare e bisogna celebrare a tutti i livelli i congressi, non per «contarci» (i capi corrente abbiano l'umiltà di capire che non se ne può più di accordi di vertice), ma per

costruire una forza politica democratica e riformista. Quale spazio vuole occupare il Pd? Perché ha abbandonato il campo largo? Abbiamo colto che il M5s di Conte, pur ridimensionato, si è candidato come forza progressista, arginando la sua decadenza e ripartendo senza di noi, parlando di temi sociali?

*È un tempo oscuro* (il corsivo è nostro). Pensare a vie di fuga o scorciatoie è un errore. Dobbiamo andare molto più a fondo e a questo deve servire un congresso vero. In questi 10 anni il Pd ha governato senza un mandato chiaro, sempre per senso di responsabilità ed in permanenti emergenze, in un continuo compromesso con i diversi alleati di governo. Grazie a chi ha comunque creduto in noi e ci ha sostenuto consentendoci di essere la prima forza di opposizione. Serve un nuovo Pd per costruire un nuovo e diverso centrosinistra. Se non ora quando». (Da *La Piazza* online del 27 settembre 2022)

Noi ci limitavamo a difendere i principi contenuti nella legge 180 del 1978 (la cosiddetta “Legge Basaglia”), che in Italia aboliva il manicomio come metodo di cura della cosiddetta malattia mentale, come abbiamo ribadito nel quotidiano *Domani* del 9 agosto 2022. Lo strettissimo legame esistente tra la nostra Costituzione e la legge 180, ci suggerisce – scrivevamo – quanto sia importante mantenere la democrazia nel nostro P/paese, quanta cura necessiti il tema della reciprocità, quanti sforzi e quanto tempo si dovrà indirizzare ancora verso il tema della disuguaglianza, della povertà, dell’abbandono e dei “territori inidonei”, e quanta attenzione bisognerà porre alle derive di tipo presidenzialista che sembrano serpeggiare tra gli impulsi autoritari del futuro governo.

♣ Sia infine (d), giacché parliamo di identità che unisce e divide, quanto lessi sul *Gazzettino Quotidiano* del 17 aprile 2023, in vista delle elezioni amministrative a Scanno del 14 e 15 maggio: «...La composizione delle liste non è stata facile, tanto è vero che ha lasciato strascichi pesanti. Qualcuno, per seguire col suo blog quotidiano di critica e di sprono, si è autosospeso dal suo partito di provenienza; qualcun altro, di grande esperienza amministrativa, è amareggiato per il veto posto alla sua candidatura...».

**Breve commento.** Ho apprezzato l’idea de *La Piazza* online di riportare i risultati elettorali del 2008-2013-2018. Il che permette di osservare (a) come sia facile cambiare casacca, passare cioè da un tipo di coalizione all’altra, smussando di fatto la differenza che passa tra una compagine di sinistra e una di destra, se questa distinzione ha ancora un senso e lo ha [come vediamo bene con l’attuale Governo di Giorgia Meloni; la quale : “ha ricette regressive sul fisco, sull’ambiente, sul welfare e sul lavoro, è corporativa in economia, ha venature oscurantiste nella ricerca, fa demagogia sulla pelle delle persone (i migranti) e sui diritti civili sta mettendo l’Italia su un sentiero di democrazia illiberale...” (v. *La fine del Terzo Polo è un’ottima notizia* di Emanuele Felice, su *Domani*, 20 aprile 2023)]; (b) il ruolo che giocano le competenze da un lato, e le amicizie/inimicizie, la fiducia/sfiducia, la simpatia/antipatia, ecc., nella formazione delle liste, dall’altro; e (c) come, sulla base di queste ultime coordinate di natura emozionale, si raccolgano o non si raccolgano voti e si pongano in atto avvicinamenti, prese di distanza, rifiuti, ripicche, riscatti, rivincite, se non vere e proprie vendette.

Rimane aperta (1°) la questione della familiarità tra i candidati alle elezioni comunali e tra questi e gli elettori, come fanno notare, su quest’ultimo punto, sia *La Piazza* online del 19 aprile 2023: “Intanto, la campagna elettorale ha preso il via. I candidati sono in totale 22. Non molti per la verità. Ma il calo demografico che ha investito anche Scanno, fa sentire forte il suo peso. *Starebbe emergendo, in maniera sempre più chiara, come sia difficile chiedere i voti senza incrociare amicizie o parentele, che creano non pochi imbarazzi sia a chi chiede il voto, sia a chi poi lo deve dare* (il corsivo è mio)», sia il *Gazzettino Quotidiano* del 12 maggio 2023: “*Se un parente in lista ci chiede il voto, cosa dobbiamo fare? Non ho remore a dire che, prima di tutto, vengono i parenti, soprattutto se*

sono giovani, a cui va dato tutto il consenso possibile" (il corsivo è mio); e (2°) l'inspiegabile convivenza, nella stessa lista elettorale, di candidati che si ispirano chiaramente a partiti di destra, con candidati storicamente e localmente orientati a sinistra.

In più, tirate le somme, par di capire che, ogniqualvolta in un gruppo o in una comunità qualcuno prenda posizione, prenda partito, quel qualcuno – inconsapevolmente – finisca per coriandolarizzare il gruppo e/o la comunità a cui appartiene. Modificando così l'identità propria e quella del gruppo/comunità. Come in un "gioco senza fine", le identità, individuali o di gruppo o comunitarie, sono sottoposte a perenne mutamento e ridefinizione. Pena il *rigor mortis* e l'oblio.

## EQUIDISTANZA

(?)

18 APRILE 2023



Circolo ACLI Scanno-Villalago

### COMUNICATO STAMPA ACLI

(Da La Piazza online del 18 aprile 2023)

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CIRCOLO ACLI DI SCANNO-VILLALAGO, DOPO LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE ELETTORALI PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANNO, HA DECISO DI PORSI IN MANIERA EQUIDISTANTE TRA I DUE COMPETITOR.

L'ASSOCIAZIONE ACLI, CIRCOLO DI SCANNO-VILLALAGO, COME SEMPRE È STATO, COLLABORERÀ CON L'AMMINISTRAZIONE CHE SARÀ VOTATA DAL POPOLO SOVRANO ALLA GUIDA DEL PAESE.

CONTESTUALMENTE AUGURIAMO UNA SERENA CAMPAGNA ELETTORALE NEL CORSO DELLA QUALE LA GENTE SI ASPETTA CHE VENGANO ILLUSTRATI I PROGRAMMI CHE SONO ALLA BASE DELLA COMPETIZIONE ELETTORALE. VERRÀ POSTA LA MASSIMA ATTENZIONE AGLI IMPEGNI CHE VERRANNO ASSUNTI PER LA COLLOCAZIONE DEL PASTORE DOVE I CITTADINI CHE HANNO PARTECIPATO AL REFERENDUM CONSULTIVO HANNO INDICATO.

Scanno, 18 aprile 2023  
Il Presidente: Mario Paletta

**SCANNO È MEMORIA  
VIVA L'ANTIFASCISMO, VIVA LA LOTTA DI LIBERAZIONE**



Da La Piazza online del 25 aprile 2023

## IL 25 APRILE È LA FESTA DELL'IDENTITÀ ITALIANA

Da *il manifesto* del 26 aprile 2023 – *Costituzione e identità - La lezione di Mattarella sulle radici antifasciste* - Il presidente della Repubblica a Cuneo smonta la retorica della destra. E parte da Calamandrei: la nostra Carta è nata nella lotta al fascismo:

«Se la seconda carica dello stato, il tragico La Russa, ci aveva lasciato con le teorie sulla Costituzione che sarebbe “non antifascista”, la prima carica, il presidente della Repubblica, comincia il suo discorso per la festa della Liberazione con la più celebre e potente citazione sulle origini della nostra Carta. “Andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati... perché lì è nata la nostra Costituzione”.

Sergio Mattarella ricorre a Piero Calamandrei, alla sua celeberrima lezione agli studenti di Milano tenuta l'anno prima di morire (1955), fonte di decine di citazioni – “la libertà è come l'aria”, “l'indifferentismo”, “il testamento di 100mila morti” –, un testo fondamentale, una specie di uscita di sicurezza per chiudere definitivamente ogni discorso sulle origini della nostra Costituzione. Al testo il Capo dello stato aggiunge una sola lapidaria sintesi: “Il frutto del 25 aprile è la Costituzione”.

TANTI SALUTI A LA RUSSA. E, a proposito di lapidi, parlando a Cuneo, Mattarella torna alle parole di Calamandrei in chiusura di discorso. Cita l'altrettanto celebre epigrafe che il grande giurista fiorentino volle dettare “a ignominia” del “camerata Kesserling” – l'originale è collocata proprio nell'atrio del palazzo comunale di Cuneo perché scolpita per l'ottavo anniversario dell'assassinio fascista del cuneese Duccio Galimberti. “Ora è sempre Resistenza”, scandisce il presidente della Repubblica. Lo stesso slogan – coniato da un fondatore del Partito d'Azione, poi deputato socialdemocratico qual è stato Calamandrei – gridato in tutte le piazze e in tutti i cortei dove il 25 aprile è tornato ieri come festa popolare.

A Mattarella è capitato di celebrare il 70esimo anniversario della Liberazione, lo ha fatto a Milano dove il 25 aprile del 2015 tenne un discorso centrato proprio sulle origini della Costituzione. In virtù del suo doppio mandato al Quirinale, toccherà ancora a lui celebrare l'ottantesimo anniversario tra due anni. Quella di ieri non era una data tonda, particolarmente evocativa. Eppure il capo dello Stato ne ha approfittato per un discorso netto, chiarissimo, lontanissimo dai giri di parole che proprio ieri mattina la presidente del Consiglio ha consegnato al *Corriere della Sera*. Per tre volte nel testo del presidente Mattarella si trova la par la “antifascismo”, per trovarne altrettante nei discorsi precedenti del 25 aprile bisogna rileggerne cinque diversi. Ed è proprio la parola che Giorgia Meloni non riesce a pronunciare.

NELLE PAROLE E NEI GESTI del presidente della Repubblica non c'è ovviamente alcun segno esplicito della contrapposizione frontale con la retorica della presidente del Consiglio. Al contrario, la prima ispirazione di Mattarella è sempre quella della leale collaborazione per il bene della Repubblica. Ma evidentemente proprio questo bene superiore richiedeva, adesso, un richiamo ai fondamentali. Il discorso di Cuneo è costruito proprio come un corso di storia: “Celebrando la festa della Liberazione (alla quale diversi esponenti della destra propongono di cambiare data o nome, ndr) la Repubblica celebra le sue radici”. La Resistenza, che in questi giorni abbiamo sentito descritta come un fenomeno marginale, “fu un moto di popolo”. A proposito degli italiani raccontati solo come vittime, Mattarella ricorda “il servilismo della collaborazione assicurata ai nazisti” e la Resistenza come “rivolta morale per affermare il riscatto nazionale” e “garantire la sopravvivenza dell'Italia nella catastrofe cui l'aveva condotta il fascismo”. Se la Repubblica è “fondata sulla Costituzione” e questa è “l'iglia della lotta antifascista” Mattarella aggiunge che “le Costituzioni na-cono in momenti straordinari della vita di una comunità, sulla base dei valori che questi momenti esprimono e ne ispirano i principi”. Sembra proprio un ri- chiamo a non immaginare impossibili stravolgimenti della Carta dettati dall'arroganza del potere e dalle convenienze politiche e del momento.

In definitiva “il 25 aprile è la festa dell'identità italiana”.

(di Andrea Fabozzi)

Foto n. 5



Roma, 25 aprile 2023 – La manifestazione di Porta San Paolo

## **PRIMO MAGGIO 2023**

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Palazzo Chigi nella mattina del 1° Maggio, ha approvato i seguenti punti chiave (da *IlSole24Ore*, 1° maggio 2023):

- 1) Addio al Rdc, arriva l'assegno di inclusione
- 2) Assegno unico, maggiorazione anche con un solo genitore
- 3) Cambia la scala di equivalenza
- 4) Contratti a termine, allentata la stretta del dl Dignità
- 5) Contratto d'espansione
- 6) Decreto trasparenza, meno burocrazia per le imprese
- 7) Fondo nuove competenze
- 8) Incentivi per chi assume percettori dell'Assegno e Neet
- 9) Lavoro marittimo
- 10) Offerta di lavoro "congrua"
- 11) Pacchetto welfare
- 12) Rifinanziamento Caf
- 13) Sicurezza sul lavoro, più condivisione dei dati
- 14) Scuola-lavoro, arriva il Fondo per indennizzi
- 15) Strumento di attivazione: un rimborso per chi si forma
- 16) Taglio al cuneo di 4 punti aggiuntivi

A seguire, i primi commenti dei partiti di Opposizione: con accenti e su punti diversi, sono tutti polemici con le iniziative adottate dal Governo Meloni.

Intanto, il *Concertone* di piazza San Giovanni a Roma, organizzato da CGIL-CISL-UIL, va avanti da sé.



Dal *Gazzettino Quotidiano* online del 29 aprile 2023 - **Convocato per oggi il Consiglio comunale di Scanno:**

«**IL PRESIDENTE**, Armando Ciarletta, ha convocato il Consiglio Comunale, in modalità mista, per oggi 29 Aprile, alle ore 12:00, e, all'occorrenza, in seconda convocazione, sempre in modalità mista, martedì 02 maggio ore 21:00, presso la sala Consiliare del Comune di Scanno in Viale degli Alpini, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1. Approvazione rendiconto di gestione 2022;**
- 2. Approvazione documento unico di programmazione (DUP) periodo 2022-2025;**
- 3. Strategia Nazionale per le Aree Interne. Approvazione dello schema di convenzione per l'esercizio in forma associata delle azioni previste nella strategia dell'area "Valle del Sagittario e dell'Alto Sangro" della Regione Abruzzo».**

## **COMMENTI ALLA SEDUTA CONSILIARE DEL 2 MAGGIO 2023**

4 MAGGIO 2023

Dal *Gazzettino Quotidiano* e da *La Piazza* online del 4 maggio 2023 - Dal Consigliere comunale Antonio Giovanni Silla della Lista "Scanno Insieme":

«**NELL'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE**, ho effettuato un intervento per conoscere i motivi per cui non arrivano le bollette Tari 2022 e i dati della riscossione della Tari 2021.

Ho evidenziato che le tariffe Tari 2022 potranno subire un incremento fino al 33% in confronto a quelle applicate di fatto lo scorso anno per la Tari 2021, se non si interviene a congelare le nuove tariffe. Tutto ciò perché le tariffe



Tari 2021 sono state sospese, forse perché approvate in contrasto con quanto previsto nel PEF 2021, dove veniva ribadito che non vi erano incrementi tariffari rispetto all'anno precedente.

Dalla documentazione contabile allegata agli atti del Consiglio non è stato possibile conoscere quali siano le somme effettivamente riscosse lo scorso anno per la Tari 2021.

Allego parte degli atti depositati, tra i quali il prospetto riepilogativo degli incrementi delle tariffe nell'anno 2021 (congelate e non applicate lo scorso anno) e le tariffe 2022, che presentano aumenti considerevoli in confronto a quanto effettivamente versato lo scorso anno per il 2021.

E' palese l'illusione determinata dalla scheda del raffronto effettuato dall'attuale Amministrazione nel raffronto tra le tariffe 2021 e quelle del 2022, che non presenta sostanziali aumenti, perché questa scheda non tiene conto che le tariffe 2021 avevano già avuto un incremento rilevante, ingiustificato in base alle previsioni del PEF 2021.

**Il Consigliere Comunale, Antonio Giovanni Silla - (Seguono allegati)».**

Da *La Piazza* online del 4 maggio 2023:

«Martedì scorso si è svolto in seconda convocazione, l'ultimo Consiglio comunale che ha visto l'Amministrazione Mastrogiovanni guidare Scanno negli ultimi 5 anni. Dedichiamo questa cartolina, la cui foto ci è stata messa gentilmente a disposizione da Donato Paletta, che ringraziamo, a quanto accaduto nel corso del dibattito. Sempre secondo il nostro punto di vista...

Foto n. 6

**Ju priezze accongia tutte.**

**Il prezzo aggiusta tutto.**

**Cartolina da Sanno**

**4 Maggio 2023**

**San Ciriaco di Gerusalemme**



*Nella foto di gruppo non sono presenti i due consiglieri che erano collegati da "remoto":  
Federica Lancione e Giulia Serafini*

La seduta ha avuto inizio regolarmente e, su proposta del Capogruppo di opposizione Amedeo (Fusco), il punto relativo alla proposta di "Riconoscimento da parte dell'Unesco dell'Abito tradizionale muliebre di Scanno all'interno dell'elemento transnazionale: L'Abito muliebre nelle comunità resilienti. Atto di indirizzo". È stato discusso per primo e poi via via tutti gli altri. Un punto inserito all'ultimo momento anche se era da qualche mese sulla scrivania del Sindaco. Quando siamo arrivati ci siamo imbattuti in due splendide ragazze che indossavano magistralmente il nostro Costume muliebre che hanno dato il senso della serata, che avrebbe impegnato, per una parte, il Consiglio comunale.

Abbiamo assistito finalmente, ad un ottimo confronto su come valorizzare al meglio il nostro Costume. Abbiamo registrato una unità d'intenti che raramente si è notata in passato. Sono state pronunciate parole di convinto apprezzamento per l'iniziativa del FASTI (*Fondo Abito Scanno Tradizione e Innovazione*).

Presente la Presidente Maria Pia Silla con i suoi collaboratori, Leonardo Novelli e Umberto Gavita. Al termine dell'interessante dibattito, la proposta di deliberazione è stata approvata all'unanimità con il seguente dispositivo

“... di impegnare il Sindaco e La Giunta comunale a porre in essere tutte le azioni necessarie, affinché vengano messe in atto tutte le procedure idonee per ottenere il riconoscimento Unesco dell’Abito tradizionale muliebre di Scanno all’interno dell’elemento transnazionale muliebre nelle comunità resilienti... costituire un Comitato Promotore...”. È seguito un applauso e la foto tradizionale ad immortalare il momento.

Subito dopo è stata approvata alla unanimità una proposta presentata dal Gruppo di Opposizione per il potenziamento della medicina di base e denunciato il depotenziamento del servizio 118.

Poi è prevalsa, come è giusto che sia, la campagna elettorale e ci si è rituffati nelle reciproche accuse, che vanno avanti da anni. Il dissesto, per noi sempre inutile e, dannoso e costoso per i cittadini e che nessuno sa se e quando finirà, gli 825 mila Euro, il costo delle bollette di cui si parla in un articolo inviato dal Consigliere Antonio Giovanni Silla, fino alle accuse riprese con sottigliezza ed ironia dal Capogruppo di opposizione Amedeo (Fusco), dal una delibera del Commissario prefettizio che scriveva che l’Assessore Giuseppe (Marone), seppure dott. Commercialista, operando nel settore privato, sarebbe privo della necessaria competenza in materia di contabilità degli Enti pubblici. Ma il bello doveva ancora venire.

Con la sua sottile ironia e con l’intento di far emergere le contraddizioni e le incoerenze presenti nella lista di Giovanni (Mastrogiovanni), riuscendoci, ad un certo punto ha accusato il Presedente Ciarletta che lui non voleva in lista Cesidio (Giansante). Armando (Ciarletta) lo ha immediatamente stoppato affermando che lui non voleva fare la lista con il PD. Non con Cesidio (Giansante). Amedeo (Fusco), fingendosi stupito, rilancia. Ah, con il PD! Armando (Ciarletta) lo interrompe nuovamente con un “confermo”! Ci scusi il Presidente, ma chi glielo ha ordinato di essere in lista accettando proprio quel PD che lui non voleva? Forse il medico? O forse una poltrona immolata alla coerenza? È proprio il caso di dire: ma Parigi val bene una messa!».

### Da *il Quadrifoglio* online del 4 maggio 2023:

«Il Consiglio Comunale di Scanno, all’unanimità, dà il via al primo tassello del percorso di riconoscimento dell’Abito Tradizione di Scanno come patrimonio dell’umanità dall’U.N.E.S.C.O. Un evento storico che, a nostro parere, valorizza un patrimonio prezioso del nostro paese e crediamo di tutto l’Abruzzo, non a caso è stato immortalato dai fotografi più grandi. Parte pertanto il primo dei diversi tasselli previsto dal percorso Unesco per il riconoscimento del Costume scannese come patrimonio dell’umanità; un percorso che, in ogni caso, porterà un arricchimento nostro paese».

## 5 MAGGIO 2023

### Dal *Gazzettino Quotidiano* online del 5 maggio 2023 - **Il Consiglio Comunale di Scanno decide di avviare la richiesta di riconoscimento Unesco dell’Abito tradizionale muliebre:**

«IL CONSIGLIO COMUNALE di Scanno dello scorso martedì 2 Maggio ha deliberato all’unanimità, dopo ampia discussione, di dare mandato al Sindaco e alla Giunta di “porre in essere tutte le azioni necessarie, affinché vengano messe in atto tutte le procedure idonee per ottenere il riconoscimento Unesco dell’Abito tradizionale muliebre di Scanno”.

Presente nell’aula consiliare la Presidente della Fondazione F.A.S.T.I. (Fondo Abito Scanno Tradizione e Innovazione), prof.ssa Maria Pia Silla, promotrice dell’iniziativa già dalla costituzione lo scorso anno di detta fondazione».

**Breve commento.** Come già segnalato nel Racconto di Politica Interiore n. 111 del 2 maggio 2023 (Titolo: *Suggerimento pre-elettorali – Breve analisi psicologica del testo dei Programmi elezioni comunali a Scanno 2023-2028*), siamo rimasti sorpresi non poco dalla scarsità di espressioni verbali dedicate al tema del Costume, da parte dei candidati della Lista “Scanno è di Tutti”. Al Costume venivano rivolte, con poca convinzione si direbbe, le azioni del finalizzare, promuovere, sostenere, sperimentare, valorizzare. A giudicare dalla poca attenzione ad esso dedicata, sembra che il Costume popolare delle donne di Scanno – scrivevamo – abbia perso completamente l’attrattività e il fascino di un tempo e stia per concludersi la fase finale del suo ciclo di vita. A tale riguardo, è indicativa la domanda che *La Piazza* online del 16 febbraio 2023 rivolge ai suoi



lettori/lettrici: “sarebbe meglio avere come simbolo di Scanno il lago a forma di cuore o il costume scannese?”.  
Sta per finire un’epoca?

### Foto n. 7

Se vi piace Scanno e lo amate vi invitiamo a partecipare al sondaggio che vi proponiamo qui in basso.

**14 febbraio festa degli innamorati**

*Il Cuore del lago di Scanno è il miglior tonico esistente per innamorarsi*

### Scanno is magical

Due giorni fa, in occasione della festa degli innamorati abbiamo postato il lago di Scanno a forma di cuore con due innamorati (in alto a sinistra). Abbiamo ricevuto molti “mi piace” e tante email. Questa nostra piccola località cattura misteriosamente i cuori di tanti innamorati. Ormai non c’è giornale o televisione che non ne parli. Non solo in Italia, ma anche all’estero. Da vari anni c’è una vera moltitudine di gente che sceglie come prima meta il lago. Oltre al lago c’è anche il tipico costume locale, che alle nostre nonne costava fatica realizzarlo per poi indossarlo con orgoglio e, soprattutto, con grazia. Forse il costume andrebbe ammirato solo nelle foto dei grandi Maestri della fotografia. Fatta questa premessa vi chiediamo:

**SECONDO VOI SAREBBE MEGLIO AVERE COME SIMBOLO DI SCANNO IL LAGO A FORMA DI CUORE o IL COSTUME SCANNESE?**

Da La Piazza online del 16 febbraio 2023

Il blitz democratico – se così lo si può chiamare (in psicoanalisi verrebbe definito *acting out*) – effettuato nell’ultima seduta consiliare a Scanno (2 maggio 2023) sembra da un lato aver ridestato l’attenzione della politica su un tema che pare stia appannandosi a favore del “Lago del cuore”; e, dall’altro, aver attivato un tentativo disperato di tenere in vita – con la respirazione “bocca a bocca”, verrebbe da dire – un Costume, quello “muliebre”, quello “vivo” abitato ancora coraggiosamente da qualche donna, che, per quanti sforzi si vogliano fare, è destinato comunque all’estinzione. Sembra, tutto sommato, una generosa modalità di dare un addio dignitoso al Costume (e alle donne che lo hanno abitato e che ancora lo abitano). D’altra parte: “Un uomo – recita una frase che spesso troviamo stampata nei ricordini dei defunti – non muore mai finché c’è qualcuno che lo ricorda”; ecco, questa frase ben si addice al destino del Costume. E la proposta di sottoporlo a riconoscimento U.N.E.S.C.O., sembra avere esattamente questo scopo: imprimere a futura memoria ciò che esso ha rappresentato nel patrimonio cultural-amentizio della nostra comunità, che è parte della umanità intera, certo.

Come abbiamo già segnalato nel Racconto di Politica Interiore pubblicato sul Gazzettino della Valle del Sagittario – Primavera 2023 (Titolo: *Oltre la riluttanza*), quello tra l’abitare il costume e l’abitare il mondo è un passaggio epocale, attritico; è un salto che va dalla cultura locale alla cultura globale. Minimizzare, occultare o negare la discontinuità di tale passaggio, che è una vera e propria “frattura” tra tempo individuale e tempo sociale, tra tempo comunitario e tempo del mondo, significa dar conto di una continuità soltanto apparente, starei quasi per dire un inganno. Cosicché, il tempo

perduto non è incistato nel passato – come scrive Marcel Proust nel romanzo *La ricerca del tempo perduto*, pubblicato tra il 1913 e il 1927 – ma nel futuro. Un futuro, la cui brace è nascosta dalla cenere, dall’arcaico, dalla fiaba, dal mito, dalla memoria involontaria tanto prossima all’oblio, come ci ricorda Remo Bodei in *Le malattie della tradizione. Dimensioni e paradossi del tempo in Walter Benjamin*, Aut-Aut, 1982. Bodei ha chiamato “malattie della tradizione” l’asse fondamentale della sua ricerca, costituito dall’analisi della “tradizione” e del suo interrompersi.

### CONFRONTO TRA RISULTATI AMMINISTRATIVE 2018-2023

#### **RISULTATI FINALI AMMINISTRATIVE 2018**

Lista n. 1	Lista n. 2
Amedeo Fusco Candidato alla carica di Sindaco 284	Giovanni Mastrogiovanni Candidato alla carica di Sindaco 893
Antonio Giovanni Silla - 93	Armando Ciarletta - 53
Roberto Nannarone - 30	Dario Cosenza - 53
Mario Spacone - 51	Angelo Di Masso - 21
Alessandra Mastrogiovanni - 23	Jacopo Antonio Fusco - 85
Francesco Fratini - 31	Massimiliano Fusco - 46
Maurizio Alessandro Gualtieri - 9	Federica Lancione - 89
Antonio Coppola - 0	Giuseppe Marone - 208
Giuseppe Colarossi - 0	Francesco Rotolo - 101
	Giulia Serafini - 63
	Antonio Spacone - 93

#### **RISULTATI FINALI AMMINISTRATIVE 2023**

Lista A	Lista B
Fernando Ciancarelli Candidato alla carica di Sindaco	Giovanni Mastrogiovanni Candidato alla carica di Sindaco
Angelo Cetrone -	Armando Ciarletta -
Antonio Di Cesare -	Mario D’Alessandro
Antonietta Gentile -	Tiziana Di Marco -
Francesco Mastrogiovanni -	Jacopo Antonio Fusco -
Mimmo Notarmuzi -	Cesidio Giansante
Daniela Paletta -	Marco Giansante
Antonio Petrocco -	Giuseppe Marone -
Giulia Serafini -	Cristian Pace -
Antonio Giovanni Silla -	Antonella Sardellitto -
Mario Spacone -	Andrea Spacone -

### **Considerazioni provvisorie**

In attesa di conoscere i risultati finali delle elezioni amministrative a Scanno del 14 e 15 maggio prossimi e poterne stabilire il confronto con le precedenti del 2018, ci riserviamo di commentarli in seguito. Per ora ci basti appuntare che sono molti gli aspetti di questo Racconto che andrebbero studiati e sviscerati, tra i quali: (a) quando abitare un “Costume” diventa un atto politico; (b) le convivenze politiche “spurie”, almeno fino a questo momento (per esempio, tra Pd e Fratelli d’Italia); (c) la “porosità” delle compagini amministrative (v. per esempio, il cambio di casacca, il passaggio da una lista all’altra, con conseguente trasformazione dell’identità sociale); (d) la loro “influenzabilità” (per esempio, la incomprensibile resistenza che viene opposta all’intitolazione di una strada ai Minatori di Scanno a Monteneve); (e) la loro “omogeneizzazione”, che sta investendo

Scanno e l'Italia intera (per esempio: “sono tutti uguali, una lista vale l'altra, non vado a votare”); (f) la loro “volatilità” e (g) la loro “pervasività”; e, infine, (h) il processo di “normalizzazione” (“...Da ieri – leggiamo ne *La Piazza* online del 17 aprile 2023 – si è aperta ufficialmente la campagna elettorale che noi cercheremo di raccontarvi. Sempre secondo il nostro punto di vista. Sono molti i commenti che si accavallano in piazza. C'è chi dice che le due liste siano due buone aggregazioni. C'è chi sostiene invece che sono ambedue mediocri e che non andrà a votare. Ma se qualcuno gli chiede: ma tu scusami, perché non ti sei candidato? La risposta più frequente è sempre la stessa: ma io non ci capisco niente. Troppo comodo. Ovviamente ogni opinione va rispettata...”).

Ciò, a conferma della fluidità del senso di identità che, nel trasformarsi continuamente, unisce e divide nello stesso tempo le singole persone, i gruppi, le comunità.

### **UN ESEMPIO: IN TOSCANA MA NON SOLO**

Leggo da *il manifesto* del 20 aprile 2023: *Il presidente Giani elogia Salvini. Irritazione nel Pd – Pisa:*

«Giani che fa i complimenti a Salvini per la sua 'logica del fare'? Ma per favore...». Questo è solo uno dei tanti commenti nelle chat del Pd pisano, dopo aver visto il video in cui il governatore toscano non lesina apprezzamenti al leader leghista titolare delle Infrastrutture La scenetta risale a lunedì scorso, durante il tour elettorale di Matteo Salvini in Toscana per le comunali di maggio, ed ha come scenario un convegno di imprenditori per fare il punto degli interventi previsti dal governo sia in città che nel resto della regione.

Per Salvini è un'occasione per tirare la volata al “suo” sindaco Michele Conti, a capo di un centrodestra impegnato a rintuzzare il principale sfidante, l'ex responsabile delle Acli Paolo Martinelli che guida una coalizione di centrosinistra. In questo contesto, le parole di Giani - «Ho grande rispetto perché io di lui in questi sei mesi condivido e apprezzo quella logica del fare in cui io mi ritrovo» - sono miele per le orecchie di Matteo Salvini. Il cui staff non perde tempo per pubblicare il video su Instagram, con un commento del diretto interessato: «Se lo dice anche il governatore Pd della Toscana vuol dire che stiamo lavorando tanto e bene...».

Va da sé che in città sia gli attivisti che i dirigenti dem non la prendono bene. Anche perché l'attivismo di Giani sulle infrastrutture, in particolare sul nuovo tentativo di ampliare l'aeroporto di Firenze con una nuova pista da 2.200 metri, cozza con il desiderio di Pisa di mantenere la leadership del proprio scalo intercontinentale. Di qui una polemica che dalla città della Torre pendente è arrivata anche ai dirigenti dem regionali, almeno quelli schleiniani. (ri.chi)».

∞

### **Ultim'ora**

Oggi ricorre il 45° anno dalla approvazione della “Legge Basaglia”, legge di libertà e democrazia, la n. 180 del 13 maggio 1978, approvata dal Governo Andreotti per evitare il referendum radicale e che andrà a confluire nella legge di riforma sanitaria n. 833, approvata nel dicembre 1978. Noi la ricordiamo così, scrivendo queste poche righe sul tema della identità liquida, che andrebbe studiata più a fondo anche a proposito delle cosiddette malattie mentali.

Nell'attesa, accogliamo con piacere l'uscita dal 16 maggio, dopo un lungo silenzio, del quotidiano *l'Unità*. «...Dalla settimana prossima – scrive il Direttore, Piero Sansonetti, nel numero zero di presentazione del 9 maggio 2023 – torna in edicola fundamentalmente per questa ragione. Per ridare corpo, forza e idee a cinque valori che noi consideriamo essenziali per la modernità: l'uguaglianza, la democrazia, il garantismo, la nonviolenza e la libertà. Vogliamo che tornino a formare una ideologia, una vera e propria ideologia che sappia opporsi e contrapporsi alle ideologie dominanti, che sono le ideologie mascherate

di chi ritiene che il potere sia la chiave della modernità, e la forza sia lo strumento principale del potere. Non ci si può opporre all'ideologia dominante con idee sparse. Occorre una nuova ideologia, libera e moderna...».

Un punto di vista in più non può che giovare al dibattito, alla crescita e alla libertà democratica di questo P/paese. Rimane da capire come verrà affrontato il tema della democrazia, ora che il Governo Meloni è intenzionato a picconare le fondamenta della nostra Costituzione a centralità parlamentare e a introdurre una non condivisa autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, da un lato; e, dall'altro, quello del garantismo, che spesso appare preso tra l'incudine delle leggi *ad personam* e il martello dei decreti *contra personam*, lasciando irrisolte questioni come: a garanzia di chi, di che cosa, di quale ceto sociale, di quale tipo di uguaglianza, di libertà e di nonviolenza, vengono promulgate le leggi? Al momento, non resta che aspettare.



Battute le ultime righe di questo Racconto, sbobiniamo il seguente video-spot elettorale della Lista "Scanno è di Tutti" (11 maggio 2023), inviatoci da Enzo Gentile. Eccone il *verbatim*:

«In questi cinque anni abbiamo lavorato con grande impegno, passione e determinazione. Abbiamo affrontato con tutte le nostre energie molte emergenze, tra cui la grave emergenza sanitaria. Fondamentale è stato il contributo dei volontari della Protezione civile e della Croce Rossa, perché SCANNO È DI TUTTI. In questi cinque anni siamo stati quotidianamente concentrati sui bisogni della comunità, adoperandoci per trovare soluzioni e conseguire obiettivi nell'interesse esclusivo degli Scannesi.

Sempre presenti e protagonisti nei tavoli decisionali, abbiamo sottoscritto un importante protocollo d'intesa con il Parco Nazionale, che ha prodotto e produrrà importanti benefici economici e ambientali.

Scanno è il Comune capo-fila della nuova area interna Valle del Sagittario Alto Sangro, e coordinerà le strategie economiche e sociali di 13 Comuni, perché SCANNO È DI TUTTI.

Con una scelta sofferta, ma inevitabile, dopo tanti anni abbiamo dato certezza, chiarezza e credibilità al bilancio comunale. Oggi possiamo guardare al futuro con fiducia e serenità.

Molte le opere pubbliche già realizzate, in corso e appaltate. Avviati i lavori per l'elisuperficie, concluse molte opere di messa in sicurezza e mitigazione del rischio idrogeologico, riqualificato strade, scalinate, aree verdi, aree giochi.

Abbiamo mantenuto e assistito nuovi marchi di qualità: la bandiera blu, la bandiera arancione, i Borghi del Respiro, i Borghi più belli d'Italia.

Sport e turismo sono un binomio vincente, ormai vetrina importante per Scanno e risorsa per il territorio. Grazie all'invidiabile dinamismo, all'entusiasmo delle associazioni e ai nostri giovani, che credono al futuro del nostro paese.

La cultura, la storia, le tradizioni, le eccellenze e lo straordinario territorio sono state e saranno le leve strategiche per il rilancio economico, nell'ottica del turismo sostenibile, del turismo di ritorno e del turismo di qualità, perché SCANNO È DI TUTTI.

Abbiamo ancora tante opportunità da cogliere e obiettivi da raggiungere. Antonella, Tiziana, Cristian, Marco, Cesidio, Giuseppe, Mario, Armando, Andrea, Jacopo, una squadra di consolidata esperienza. Nuove idee e nuovi entusiasmi, nuova forza, linfa vitale per un cambiamento già avviato con lo sguardo verso il futuro.

Continueremo ad essere vicini alla nostra gente, dai bimbi dell'asilo agli anziani, perché L'AMORE PER LA NOSTRA GENTE che ci spinge ad andare avanti con passione, con entusiasmo, con determinazione, possiamo farlo solo insieme perché SCANNO È DI TUTTI.

Il 14 e 15 maggio conferma la tua fiducia al Sindaco di Scanno, Giovanni Mastrogiovanni.

#### **Espressioni verbali contenute nel video-spot:**

- **Affrontare**
- Andare avanti
- Appaltare

- Assistere
- Avviare
- Cambiare
- Cogliere
- Concentrarsi
- Concludere
- Confermare
- Conseguire
- Consolidare
- Continuare
- Contribuire
- Coordinare
- Credere
- **Dare certezza**
- **Dare chiarezza**
- **Dare credibilità**
- **Determinare**
- Essere presenti
- Essere protagonisti
- Essere vicini
- **Fare**
- Guardare al futuro
- Impegnare
- **Lavorare**
- Mantenere
- Mettere in sicurezza
- Mitigare
- **Produrre**
- **Produrre**
- Raggiungere
- **Realizzare**
- **Rilanciare**
- Riqualificare
- Scegliere
- Sottoscrivere
- **Spingere**
- Trovare soluzioni

Foto n. 8



*Il Sindaco uscente: Giovanni Mastrogiovanni  
(Tratta dal video-spot "Scanno è di Tutti" dell'11 maggio 2023)*

**Breve commento.** Le espressioni verbali (indicatori della spinta motivazionale della lista “Scanno è di Tutti”) contenute in questo messaggio-spot elettorale confermano quanto da noi già rilevato nel precedente Racconto (Titolo: *Suggestioni pre-elettorali*, 2 maggio 2023). Dove al centro della lista “Scanno è di Tutti” compare l’idea turisticante di fondo: trasformare Scanno in “città del futuro e del fare impresa”. Attenzione: città e non borgo (supposto essere tra quelli “più belli d’Italia”): a seconda di come risulti più conveniente, Scanno viene definita o come una città o come un borgo. Al centro di tutto c’è l’idea del *fare* nelle sue varie declinazioni: affrontare, produrre, determinare, realizzare, rilanciare, spingere, trovare soluzioni, dare certezza, chiarezza e credibilità, ecc. ecc.

Un *fare* – a nostro parere – piuttosto distratto nei confronti – per esempio – della evasione ed elusione fiscale (es: mancate o ridotte emissioni di fatture, ricevute, scontrini fiscali); del flusso incontrollato di denaro che scivola inavvertitamente verso le casse dei professionisti privati, sanitari e non solo; delle “malattie” incistate nella tradizione; delle condizioni socio-economiche dei pensionati e delle pensionate che decorosamente e discretamente tentano di sopravvivere, evitando di dare nell’occhio anche del vicino o della vicina più attenti; del lento spopolamento del paese che avviene – se così possiamo dire – in punta di piedi, silenziosamente, senza fare rumore, senza clamore, salvo, poi, ricordarsi dell’esistenza degli emigrati promuovendo il cosiddetto “turismo di ritorno o delle radici”; ecc. ecc.

Per quel che interessa, a noi non rimane che continuare, da remoto e cordialmente, a leggere, studiare, scrivere, riflettere sul nostro oggetto di osservazione: Scanno e le sue dinamiche affettive interne. Consapevoli della scelta dell’opzione epistemologica e auto-regolatoria, che riguarda, evidentemente, anche chi scrive:

- l’osservatore fa parte del sistema che osserva;
- mentre osserva e descrive, l’osservatore modifica ciò che osserva;
- l’osservatore “inventa”, “costruisce”, “crea” ciò che osserva;
- la descrizione dell’oggetto ci dice qualcosa sull’osservatore.



**Ringraziamenti.** Ringrazio della collaborazione diretta e indiretta, vicina o lontana: Roland Barthes, Pier Mario Biava, Pierluigi Biondi, Pietro Ciancarelli, Giuseppe Cipriani, Orazio Di Bartolo, Giovanni Di Cesare, Andrea Di Michele, Alfred Ehrhardt Stiftung, Leopoldo Fabiani, Paolo Fabbri, Giorgio Falgares, Ezio Farina, Roberto Farina, Anna Oliverio Ferraris, Enzo Gentile, Eustachio Gentile (*La Piazza* online), Cesidio Giansante, Roberto Grossi (*Il Gazzettino della Valle del Sagittario*), *il manifesto*, Giovanni Mastrogiovanni, tutti i Minatori di Scanno a Monteneve, Aniceto La Morticella, Giorgia Lauro, Mario Paletta, Lucio Pinkus, *Il Quadrifoglio*, Piero Sansonetti, Virgilio Sieni, Fabio Massimo Stefanoni; e tutti coloro che silenziosamente hanno contribuito alla “costruzione” di questo Racconto.

